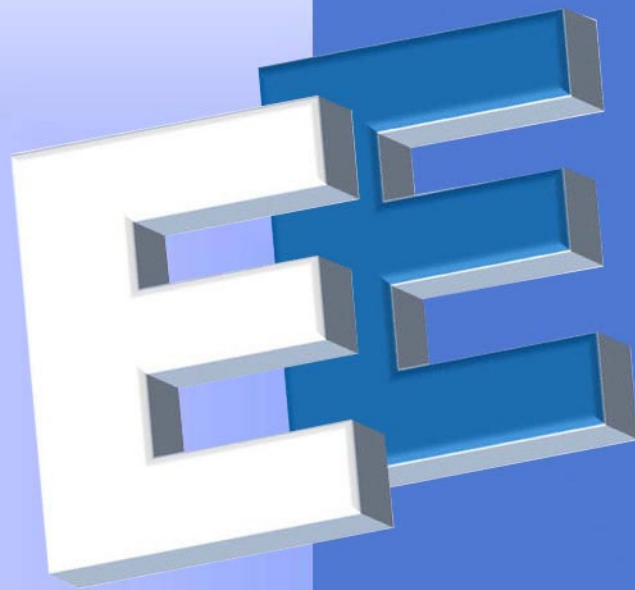
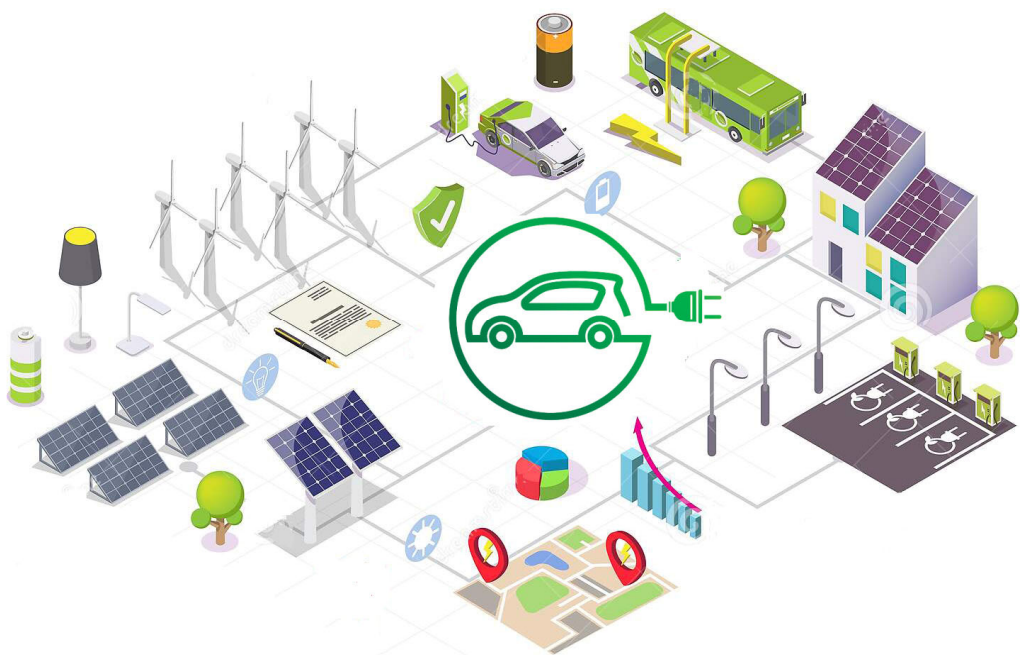


Energia ed Economia

Bollettino di informazione - Numero 02/2021



Febbraio-Marzo 2021



Energia ed Economia

Editoriale

Un futuro post-pandemia: le prospettive energetiche, sfide e opportunità
di G.B. Zorzoli

Dialogo sull'Energia (pag. 3)

Intervista con **Andrea Arzà**, Amministratore Delegato di Liquigas

Approfondimenti (pag. 5)

Guardando all'economia post-petrolio

Il mercato del gas (pag. 8)

Il GNL "carbon neutral": verso un nuovo trend globale? di Gianluca Carrino

Eventi (pag. 9)

Il settore energetico nel 2020 e le prospettive per il 2021. L'assegnazione del Premio Energia Sostenibile "Edgardo Curcio" a Roberto di Stefano, Head of e-Mobility di Stellantis

Notizie dal mondo (pag. 12)

Notizie dall'Italia (pag. 26)

Un futuro post-pandemia: le prospettive energetiche, sfide e opportunità

di G.B. Zorzoli

Si sente ripetere spesso come un mantra che nel post-pandemia niente sarà più come prima. Più raramente ci si interroga su cosa comporti, concretamente, questa affermazione.

Per quanto concerne la presumibile evoluzione di due rilevanti indicatori, una risposta è stata di recente fornita dal Fondo Monetario Internazionale e dall'Agencia Internazionale dell'Energia ("Oil 2021 Analysis and forecast to 2026"). Secondo il FMI, nel 2003 il Pil mondiale riacquisterà il tasso di crescita precedente all'inizio della pandemia, ma partendo da un livello più basso di quello che nel 2023 si sarebbe raggiunto senza il Covid-19: in pratica, un anno di mancata crescita non sarà recuperato.

Anche l'AEI prevede un comportamento simile per la domanda di petrolio, ma gli anni persi dovrebbero essere due, a causa dei cambiamenti strutturali indotti dall'attuale crisi. Un effetto che sarà particolarmente evidente nel caso della benzina, il cui consumo globale difficilmente tornerà ai livelli del 2019. La forte crescita nei paesi in via di sviluppo non sarà infatti sufficiente a compensare il declino nell'area Ocse, dovuto alla maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse energetiche.

La differenza tra il primo e il dopo diventa ancora più concreta quando si analizzano gli effetti permanenti in ambiti specifici. Secondo l'Osservatorio smart working del Politecnico di Milano, che ha sondato 244 imprese, anche dopo la pandemia soltanto una parte delle attività verrà svolta in sede.

Più della metà delle aziende intervistate sta valutando di riprogettare gli spazi per differenziarli: nel 10% dei casi per ridurli. Di conseguenza, l'Osservatorio stima che nella post-pandemia i lavoratori in remoto dovrebbero essere circa 5.370.000, quasi dieci volte quelli del 2019 (570.000). E nelle grandi imprese la media delle giornate di lavoro in remoto sarà superiore al 50%: 2,7 giorni.

Previsioni analoghe, anche se non ancora quantificate, vengono fatte per l'e-commerce dall'Osservatorio eCommerce B2C del Politecnico di Milano.

Avremo quindi città con meno auto e più furgoni in circolazione, presumibilmente con un maggiore ricorso alla micro-mobilità e alla mobilità condivisa.

Se verranno realizzati gli obiettivi indicati nelle bozze del PNRR per quanto riguarda l'estensione al Sud dell'alta velo-

cià e al potenziamento delle reti ferroviarie regionali, anche la mobilità extra-urbana andrà incontro a profondi cambiamenti.

Inoltre, nel 2019 l'industria e i governi dell'UE hanno stanziato in Europa 60 miliardi di euro per la produzione di veicoli elettrici e di batterie: più di 19 volte rispetto all'anno precedente e più del triplo rispetto alla Cina (17,1 miliardi). Questo cambiamento di marcia nei confronti del trend precedente - secondo il "Financial Times" dovuto alle norme UE relative alle emissioni medie di CO₂ delle auto di nuova immatricolazione (95gr/km), entrate in vigore nel 2020, che hanno di fatto obbligato l'industria ad investire nella mobilità elettrica in Europa - non è stato modificato dalla pandemia.

Questo insieme di tendenze sarà verosimilmente rafforzato da un altro dato di fatto. I risultati complessivi, finora raggiunti dalle politiche di decarbonizzazione dell'UE sono così riassumibili: grosso modo le rinnovabili hanno coperto il 40% dei consumi elettrici, il 20% di quelli termici, il 10% nei trasporti.

Il nuovo obiettivo europeo di abbattimento della CO₂ entro il 2030 è così sfidante da essere irrealizzabile, conservando l'attuale divario nel contributo delle rinnovabili al termico e alla mobilità rispetto al settore elettrico.

Già l'attuale versione del PNIEC aveva stabilito che, per realizzare lo specifico abbattimento della CO₂ assegnato all'Italia (-38% rispetto al 1990), nel 2030 le rinnovabili avrebbero dovuto coprire il 22% dei consumi nel trasporto: un salto quantico rispetto a meno del 10% a fine dello scorso decennio. Con il nuovo obiettivo di decarbonizzazione al 2030, aumentato del 75% rispetto al precedente, la percentuale dei consumi nel trasporto coperta da fonti rinnovabili dovrà ulteriormente crescere.

Sarà già arduo vincere una simile sfida, che diventerebbe impossibile, qualora la versione finale del PNRR non prevedesse sostanziosi impegni per la riconversione dei settori maggiormente investiti dal cambiamento, incredibilmente ignorati nella bozza del Piano, inviata alle Camere il 12 gennaio.

Si tratta infatti di attività che, secondo quanto dichiarato da Draghi nella presentazione del suo governo alle Camere, dovranno cambiare, anche radicalmente, ma vanno protette e accompagnate nel cambiamento.

Liquigas – Piano Strategico di Sostenibilità al 2025

Intervista ad **Andrea Arzà**,
Amministratore Delegato di Liquigas



Quali sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile presenti del Piano Strategico di Sostenibilità al 2025 presentato da Liquigas a inizio febbraio?

L'obiettivo principale del Piano Strategico di Sostenibilità al 2025 è integrare completamente la sostenibilità in tutte le nostre attività di business per fare in modo che i benefici concreti che possiamo portare ai clienti, all'ambiente e alle comunità in cui operiamo siano uno dei parametri fondanti di ogni nostra azione. A questo scopo, abbiamo individuato cinque principali dimensioni di azione: innanzitutto, la salute e la sicurezza di dipendenti, appaltatori e clienti, prevedendo iniziative di educazione e formazione volte a garantire zero infortuni lungo tutta la catena del valore. La seconda dimensione comprende tutte le soluzioni volte a migliorare la qualità dell'aria e contrastare il cambiamento climatico, quali la riduzione delle emissioni di CO₂ del 25% entro il 2025 e il loro totale azzeramento entro il 2040. Terzo obiettivo, la fornitura di energia sostenibile, sicura e conveniente in tutti i comuni non metanizzati e difficilmente metanizzabili del Paese, al fine di contribuire all'evoluzione sostenibile di comunità e imprese. Inoltre, ci impegniamo a ridurre del 50% i riempimenti abusivi promuovendo la legalità e sviluppando sistemi tecnologici in grado di contrastare il fenomeno. Ultima direzione di azione - non per importanza - è la diffusione una cultura basata su sicurezza, innovazione, inclusione e sostenibilità, attraverso la valorizzazione delle persone di Liquigas, veri abilitatori del cambiamento.

Quali azioni e ambiti di intervento sono previsti per concretizzare l'impegno dell'azienda per la sostenibilità?

Sulla base degli Obiettivi di Sostenibilità dell'ONU, abbiamo identificato ambiti di intervento e azioni concrete per ridurre il nostro impatto lungo tutta la catena di valore e favorire la transizione energetica nel Paese. Abbiamo provveduto all'installazione di sensori su 170 automezzi dei 200 utilizzati per il trasporto secondario del GPL per minimizzare gli incidenti e ridurre le emissioni di CO₂, e stiamo proseguendo nell'ammmodernamento dell'intera flotta aziendale sostituendo i nostri mezzi con veicoli Euro 6. Abbiamo attivato il rifornimento di energia green al 100% per tutti gli stabilimenti, uffici e depositi e seguiamo con il monitoraggio costante dei consumi energetici per identificare ulteriori aree di miglioramento. Inoltre, contribuiamo allo sviluppo di città sostenibili partecipando in progetti di efficientamento delle flotte urbane e di sviluppo di comunità a impatto zero, sostenendo imprese e amministrazioni pubbliche. Per esempio, abbiamo all'attivo



tre progetti di economia circolare applicata alla mobilità alimentata a gas, uno dei quali avviato con la società pubblica trevigiana Contarina, e un progetto di rete canalizzata alimentata a GNL per il comune di Comano Terme.

In che modo il Piano si inserisce nelle azioni volte a favorire la transizione energetica del Paese?

Siamo costantemente impegnati a collaborare con le amministrazioni comunali e con i partner più rilevanti per l'economia del territorio per promuovere lo sviluppo di GPL e GNL nelle aree non raggiunte dalla rete del metano, in cui le alternative energetiche disponibili a famiglie e imprese, come pellet e biomasse, contribuiscono alla cattiva qualità dell'aria con conseguenze per la salute dei cittadini. Con i nostri progetti, vogliamo fornire sostegno a quei comuni italiani, spesso situati nelle aree più remote del Paese, che rappresentano un importante patrimonio a livello ambientale, turistico e

culturale. In questi anni abbiamo progettato e realizzato 128 reti canalizzate per la distribuzione del GPL in altrettanti comuni, fornendo una fonte pulita e rispettosa dell'ambiente e la garanzia di una maggiore facilità di approvvigionamento energetico in tutta sicurezza. Inoltre, abbiamo stretto diverse partnership con importanti associazioni rappresentative del Made in Italy, come Federvini e Consorzio Grana Padano, finalizzate a promuovere la sostenibilità ambientale delle cantine e delle latterie produttrici delle eccellenze del nostro Paese. Infine, con il Gruppo SHV Energy, di cui siamo parte al 100%, abbiamo iniziato a valutare un possibile sviluppo di combustibili bio e rinnovabili con l'obiettivo di fornire il 100% di energia da fonti rinnovabili entro il 2040.

Il Piano darà ulteriore impulso a iniziative già intraprese, come ad esempio l'adesione (già dal 2012) al programma "Responsible care"?

Il nostro Piano Strategico di Sostenibilità nasce proprio dalla volontà di creare una piattaforma unica di riferimento per tutte le iniziative parte del nostro percorso di sostenibilità avviato nel 2012 con l'adesione volontaria al programma "Responsible Care" di Federchimica per la promozione dello Sviluppo Sostenibile dell'Industria Chimica mondiale. Da allora, infatti, abbiamo iniziato a rendicontare le nostre performance ambientali in un Report di Sostenibilità annua-

le, per poi trasformare la sostenibilità in un valore aggiunto integrato nella nostra strategia aziendale, che si accompagna sempre più all'innovazione. In questo modo, siamo pronti a rispondere adeguatamente alla richiesta da parte di istituzioni e cittadini di soluzioni sempre più sostenibili, una necessità che è diventata imperativa con il diffondersi della pandemia di Covid-19.

Possiamo fare qualche esempio di azioni già intraprese da Liquigas che riceveranno nuovo impulso grazie alla realizzazione del Piano strategico?

Uno dei progetti portanti del nostro Piano è la creazione di una rete canalizzata alimentata a GNL per il comune di Comano Terme, realizzata grazie a un accordo di project financing siglato fra Liquigas e il Comune che ha previsto un nostro investimento di oltre due milioni di euro. Abbiamo già costruito il 70% della rete e avviato l'erogazione del GNL per gli utenti già allacciati e, una volta a regime, potremo raggiungere circa 750 edifici tra abitazioni, attività commerciali e strutture turistiche – fra cui alberghi e stabilimenti termali – ed edifici pubblici. Con questo progetto, contribuiremo a rendere la città di Comano più sostenibile: secondo le nostre stime, infatti, il passaggio al GNL consentirà di risparmiare emissioni di CO₂ pari al potenziale di assorbimento di 41.000 alberi in un anno ed eviterà l'immissione in atmosfera di PM10 pari a 545 auto che percorrono 10.000 km.





Guardando all'economia post-petrolio

Con la pandemia post Covid e le dinamiche che si stanno sviluppando, ci si aspetta che il mondo implementerà con concretezza i processi di transizione energetica sfruttando principalmente energie rinnovabili quali solare ed eolico.

Per far sì che ciò si realizzi è tuttavia necessaria una struttura efficace ed efficiente del nuovo sistema energetico.

È inevitabile pertanto chiedersi non solo se il sistema energetico del futuro sarà costituito da giganteschi parchi eolici offshore e da enormi distese di impianti fotovoltaici di ampia scala che trasmetteranno elettricità a reti continentali ed oceaniche, ma anche quale sarà la posizione dell'idrogeno convogliato attraverso i gasdotti su lunghe distanze.

Altro interessante quesito da svelare riguarda quale sarà il reale ruolo dei sistemi "distribuiti"; sistemi in cui l'energia è prodotta principalmente in loco dall'utente stesso, con batterie allacciate a micro-reti collegate a economie localizzate fortemente basate su sistemi circolari che riutilizzano e riconvertono, contrari al consueto approccio "usa e getta" dell'economia tradizionale. Eppure, i sistemi energetici sono collegati al modo in cui operano i sistemi economici e le società civili.

Se guardassimo indietro alle origini dell'economia dei combustibili fossili all'inizio del XIX secolo (quando il carbone iniziava a diventare un combustibile per i cotonifici della Gran Bretagna, innescando la rivoluzione industriale) potremmo difatti inquadrare il cuore del problema. Andreas Malm (professore dell'Università di Lund), infatti, nel suo libro sulla "Storia dei sistemi energetici e l'industria britannica del cotone dell'inizio del XIX secolo", sostiene che le macchine a vapore, alimentate a carbone, vinsero sulle ruote idrauliche, non perché l'energia idrica costava di più o perché non era abbondante, ma perché i motori a vapore avevano due grandi vantaggi. In primo luogo potevano essere posizionati ovunque la manodopera fosse più economica e numerosa, in secondo luogo perché la forza del vapore non richiedeva la cooperazione tra gli operatori.

La produzione centralizzata di combustibili e materie prime, inoltre, era spesso lontana dai centri di produzione. Il carbone veniva difatti prodotto dove si trovavano le migliori risorse,

inizialmente in alcune parti dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia. Il cotone veniva invece coltivato in altre aree dove le condizioni erano migliori, in particolare nel sud degli Stati Uniti. Le navi trasportavano il cotone, pertanto furono costruite ferrovie con lo scopo di portare il carbone ai centri di produzione (principalmente nelle città inglesi, dove la manodopera era abbondante). I tessuti venivano poi spediti per la vendita in tutto il mondo. La guerra civile statunitense interruppe brevemente la catena di approvvigionamento, provocando il caos in Gran Bretagna e stimolando l'espansione e un controllo più stretto dell'Impero britannico.

Questo era l'archetipo del sistema globalizzato dell'era dei combustibili fossili, in cui i diversi anelli della catena di approvvigionamento si trovano in centri lontani che presentano particolari vantaggi per le varie attività, combustibili compresi. Le parti vengono quindi riunite per l'assemblaggio finale e rispedite per la vendita in tutto il mondo. Il carburante consumato per spostare tutte queste materie prime e prodotti semilavorati e finiti, attraverso gli oceani e su terra ferma era considerato un vantaggio economico e un'opportunità di profitto e non un costo ambientale.

Questo modello valido per le funzioni un tempo svolte dal carbone è stato mantenuto anche nel XX secolo con il passaggio al petrolio. Il petrolio del Medio Oriente incontra l'acciaio prodotto in Cina per produrre automobili in Europa o in Giappone, oppure viene trasformato in prodotti petrolchimici e poi in vestiti e giocattoli nella stessa Cina grazie ad un'abbondante manodopera. Quindi le auto, i vestiti e i giocattoli vengono spediti in tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti.

Tuttavia, nel 21° secolo questo movimento non è più visto come un vantaggio ma, bensì, come un costo insostenibile dovuto ai danni ambientali causati e al clima. Teoricamente, la parte del problema legata al clima potrebbe essere risolta semplicemente sostituendo alle fonti di energia fossile le rinnovabili, senza cambiare il resto dell'economia. Questo è ciò che molti dei leader del movimento ESG

(l'Ambiente e la governance sociale e corporativa) - in particolare Black Rock, il gigante dei fondi di investimento - sperano di ottenere.

Funzionerà? O in un'epoca di espansione dell'intelligenza artificiale, le energie rinnovabili si svilupperanno di pari passo con un nuovo sistema economico molto diverso?

le prospettive

La possibilità di mantenere nel futuro uno scenario nel quale le grandi società petrolifere possano ancora svolgere un ruolo importante, sembra ancora plausibile nonostante si presumono forti investimenti in grandi strutture centralizzate come i parchi eolici galleggianti e progetti di cattura e stoccaggio del carbonio (che fortunatamente prolungano la vita dei combustibili fossili) richiedendo competenze e stili di gestione simili a quelli per la produzione e la raffinazione di petrolio e gas.

È giusto tuttavia domandarsi quanto possa essere davvero efficace investire in un modello operativo centralizzato in un'era in cui l'energia può essere ottenuta a un costo minimo da impianti fotovoltaici o eolici locali e con una parte dell'elettricità immagazzinata da tali impianti nelle batterie, che, specialmente per l'energia solare, diventano sempre più piccole, più potenti e più economiche. La generazione distribuita basata sull'integrazione nelle reti elettriche di piccoli-medi impianti a fonti rinnovabili e di cogenerazione sembra adattarsi molto bene alle attuali tendenze dello sviluppo tecnologico e sociale che vanno dai sistemi alimentari di tipo "locavoro"¹ alla stampa 3-D, nota anche come produzione additiva e ai sistemi circolari o a circuito chiuso che riutilizzano e riparano i prodotti per ridurre al minimo il fabbisogno di

materie prime.

Tutte queste tendenze probabilmente aprono la strada a economie autosufficienti, meno inquinanti e meno guidate dalla concorrenza, proprio come il carbone ha aperto la porta alle economie globali della produzione pesante degli ultimi 200 anni. Questo è il quadro dipinto da autori come Jeremy Rifkin in *Zero Marginal Cost Society* e numerosi altri economisti.

Queste sono anche le tendenze che le chiusure del coronavirus hanno rivelato e amplificato. Se le persone lavorano e fanno acquisti più vicino a casa, hanno bisogno di meno trasporti, vestiti più semplici e meno prodotti di un'economia globalizzata e assetata di energia.

Segnali di un'economia meno centralizzata e più distribuita erano già evidenti anche prima della pandemia, ad esempio nelle catene di approvvigionamento globali e nel premio di mercato raccolto da molti prodotti fabbricati o coltivati "localmente".

È facile immaginare che un mondo che segue questa tendenza sarebbe non solo più rispettoso dell'ambiente, ma anche più pacifico ed egualitario e nel tempo potrebbe abbandonare il sistema globalizzato e guidato dalla crescita. Altri sostengono che rendendo il mondo meno interdipendente, tali sviluppi rischiano di rendere possibili le guerre che la globalizzazione ha tenuto sotto controllo e potrebbe lasciare indietro le aree economicamente meno sviluppate.

Buona o cattiva è questa la nuova direzione verso la quale il mondo si sta muovendo. E una cosa sembra chiara: questo modo di vivere sostenibile ed orientato al territorio lascerebbe poco spazio ai giganti internazionali dell'energia con gestione transfrontaliera in cui alcune grandi compagnie petrolifere sperano di trasformarsi.

Sintesi dell'articolo "Looking at the Post-Petroleum Economy" di Sarah Miller - WGI - March 2021

¹"locavoro" - Persona che mangia esclusivamente cibo locale. Modo di nutrirsi basato sui principi della stagionalità, della raccolta manuale e della prossimità, ossia dell'approvvigionamento a una distanza non superiore ai 200 km per inquinare meno e sostenere l'economia del territorio, soprattutto in tempo di crisi.

6th AIEE Energy Symposium on Energy Security

AIEE

ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

the Italian affiliate
of the

IAEE
International Association for
ENERGY ECONOMICS

VIRTUAL CONFERENCE

December, 2021

www.aieesymposium.eu

In this still uncertain context regarding travelling around the world, social distancing and possibility to attend the event physically, after the great success of the **5th AIEE Symposium on energy Security**, our first virtual international event we are pleased to announce the

6th AIEE Symposium on energy Security 2021

online as a virtual event.

Our Symposium has become an important yearly appointment and an opportunity to discuss energy security, to explore new and existing trends, creative solutions of new technologies.

the Call for abstracts will be soon announced - proposed topics -

Access to energy	Real-time tariffs
Biogas and biomethane and hydrogen	Smart meters
Behavioral energy economics	Smart cities
Carbon border adjustment measures	Sustainable energy systems
Climate policy and emission trading	The changing geopolitics of energy and global governance
Europe energy road map to 2050	The future energy demand
Energy supply and security	The utility of the future
Energy performance in buildings	Breakthroughs in energy technology
Energy efficiency and end-use applications	Smart grids and energy security
Energy security for a more resilient society	The gas market: new perspectives?
Energy revolution: green energy solutions	The perspective of LNG
Energy vulnerability in developed countries	The impact of oil price fluctuation
Energy transition funds	The future of transportation
Extending the scope of European energy regulation	Strategic contribution of energy storage to energy security
Industrial energy and material efficiency	Energy storage – effects on the market
Energy and Industrial Competitiveness	Sectorial approach to energy efficiency in industry
Market instruments for energy efficiency North-South cooperation on renewable energy	Security risks in the electricity sector
Promoting energy efficiency	Reducing industrial energy use and CO2 emissions
Regulation and taxation of energy markets	European perspectives of energy security in the global context



Durante i primi mesi del 2021, in una Europa sempre più focalizzata sulla transizione energetica e sul “green”, si è concretamente diffusa la tendenza all’impiego di GNL a zero emissioni. Shell Global LNG ha difatti recentemente importato dal Gazprom Group russo il primo lotto di gas naturale liquefatto (LNG) a emissioni zero in Europa.

Il carico è stato inviato al terminal Dragon LNG in Galles e acconsentirà a Shell di fornire gas “carbon neutral” al mercato interno inglese.

Nello specifico, il lotto è stato pari a 70.000 tonnellate (con una emissione di circa 240.000 tonnellate di anidride carbonica equivalente lungo tutta la catena del valore).

Per calcolare la quantità di compensazione di CO₂ necessaria, Shell ha dichiarato di utilizzare i tassi di conversione del Dipartimento per l’ambiente, l’alimentazione e gli affari rurali del governo britannico (DEFRA 2020), secondo cui: una tonnellata di GNL emette circa 3,42 tonnellate di CO₂ lungo la catena del valore, compreso l’uso finale.

L’uso finale si riferisce alla combustione, che comprende circa 2,54 tonnellate di CO₂, le restanti emissioni pari a 0,88 tonnellate attraversano invece la catena del valore: dall’esplorazione e produzione al trasporto e rigassificazione.

Con il termine “carbon neutral” si intende pertanto che Shell ha intrapreso una transazione per garantire che una quantità di anidride carbonica equivalente a quella associata alla produzione, consegna e utilizzo del carburante sia stata rimossa dall’atmosfera attraverso un processo basato sulla natura, quello cioè sulle emissioni assimilate attraverso la riforestazione.

I progetti basati sulla natura, difatti, proteggono la biodiversità, trasformano o ripristinano la terra e consentono alla natura non solo di aggiungere ossigeno ma anche di assorbire più CO₂ dall’atmosfera.

Ogni credito di carbonio generato da questi progetti è soggetto a un processo di verifica da parte di terzi e rappresenta l’eliminazione o la rimozione di una tonnellata di CO₂ equivalente.

Con questa strategia la società mira per l’appunto ad abbattere nelle sue attività energetiche le emissioni entro il 2050. Il suo piano per la transizione, pur continuando ad utilizzare combustibili fossili, continua pertanto a ruotare attorno a soluzioni

basate su tecnologie in grado di compensare le emissioni come: la cattura, l’utilizzo e lo stoccaggio del carbonio. Contemporaneamente anche nel mercato asiatico si sta sviluppando (anche se da già da qualche anno) il mercato del GNL “carbon neutral”.

Il Giappone è difatti diventato un acquirente di GNL a emissioni zero di rilievo, specialmente da quando a metà marzo 15 società¹ (tra cui Tokyo Gas) hanno ufficialmente istituito la *Carbon Neutral LNG Buyers Alliance* per aumentare il riconoscimento di GNL “carbon neutral”.

L’Alleanza è stata costituita grazie agli sforzi di Tokyo Gas, che acquista e fornisce *carbon-neutral liquefied natural gas* (CNL), e delle restanti società, che acquistano CNL, con l’obiettivo di diffondere l’uso di CNL ed aumentare il suo valore di utilità per il raggiungimento di una società sostenibile.

L’obiettivo principale dell’alleanza è stato quello di contribuire esplicitamente al raggiungimento da parte del Giappone di una società a emissioni zero entro il 2050.

Se Tokyo Gas è stata di fatto la prima società che ha fornito GNL a emissioni zero ai propri clienti già dal 2019; ad oggi, anche Mitsui è pronta a fornire il suo primo carico a emissioni zero per Hokkaido. Vitol ha fatto invece un salto in avanti, offrendo ai clienti la possibilità di convertire GNL nazionale in volumi più verdi tramite la compensazioni di carbonio.

Tuttavia, il Gas naturale liquefatto a emissioni zero rimane un prodotto di nicchia.

Secondo il World Gas Intelligence, risultano infatti essere circa solo 10 gli accordi spot da giugno 2019, guidati dai player del portafoglio Shell e Total.

Qatar Petroleum e Chevron hanno invece firmato contratti a termine con Singapore per un totale di 2,3 milioni di tonnellate all’anno.

Eppure, questo rappresenta solo una frazione del commercio mondiale di GNL.

Ogni carico ha difatti una media di circa 65.000 tonnellate mentre il commercio globale si stima che nel 2020 abbia totalizzato circa 360 milioni di tonnellate.

¹Academy & University, Tokyo Gas Co., Ltd., Asahi Group Holdings, Ltd., Isuzu Motors Ltd., Olympus Corporation, Sakai Chemical Industry Co., Ltd., Duskin Co., Ltd., Tamagawa Toshiba Corporation, Toho Titanium Co., Ltd., New Otani Co., Ltd., Marunouchi Heat Supply Co., Ltd., Sumitomo Mitsui Trust Bank, Ltd., Mitsubishi Estate Co., Ltd., Yakult Honsha Co., Ltd. and Lumine Co., Ltd.

Il settore energetico nel 2020 e le prospettive per il 2021



L'AIEE Consegna Il Premio Energia Sostenibile "Edgardo Curcio" a Roberto Di Stefano, Head of e-Mobility di Stellantis

Il 26 marzo 2021, l'AIEE ha organizzato, come ogni anno, il seminario di studio "Il settore energetico nel 2020 e le prospettive per il 2021" per analizzare ed esaminare la situazione presente e le aspettative per i prossimi anni, al quale invita a partecipare i più accreditati analisti del settore per esaminare e dibattere i possibili sviluppi. L'energia è un settore strategico, al centro di profondi cambiamenti e sempre più connesso con le grandi sfide del clima e della sostenibilità.

Dopo i saluti di apertura espressi da **Carlo Di Primio**, Presidente dell'AIEE si è svolta la prima parte dell'evento che è iniziata con la relazione di **Ciro Rapacciuolo** del Centro Studi Confindustria, che ha presentato l'andamento del quadro economico. Hanno fatto seguito l'intervento di **Francesco Graceva**, Responsabile Servizio Analisi Sistema Energetico Enea sul andamento del settore energetico italiano nel 2020, e la relazione AIEE sulle prospettive del settore energetico nel 2021 presentata da **Federico Santi**, membro del Comitato Scientifico AIEE.

Con l'occasione è stato assegnato il **Premio Energia sostenibile "Edgardo Curcio"** a Stellantis, nella persona di **Roberto Di Stefano**, Head of e-Mobility, per l'impegno e la leadership nell'affrontare le profonde trasformazioni imposte al settore.

Carlo Di Primio, Presidente AIEE presentando le motivazioni dell'assegnazione del Premio ha affermato:

"L'assegnazione annuale del Premio Energia Sostenibile è una delle iniziative della nostra Associazione alla quale teniamo di più.

Istituito nel 2007 per iniziativa del nostro fondatore Edgardo Curcio, al quale lo abbiamo dedicato dal 2015 dopo la sua scomparsa.

Il premio vuole essere un simbolico riconoscimento agli esponenti e alle organizzazioni che essi rappresentano, provenienti dal mondo scientifico, imprenditoriale, istituzionale e manageriale per il contributo alla comprensione ed alla diffusione

della conoscenza e della sensibilizzazione, sui principi della sostenibilità energetica, sia in funzione della salvaguardia dell'ambiente nel quale viviamo, sia in funzione di una crescita economica che associ il benessere delle persone ad un uso parsimonioso e razionale delle risorse naturali.

*All'interno di questa cornice abbiamo ritenuto che per l'assegnazione di quest'anno (il 2020) l'esponente che meglio abbia interpretato le motivazioni del premio sia stato **Roberto Di Stefano** nella sua veste di Head of e-Mobility di Stellantis.*

Stellantis è nata formalmente solo all'inizio di questo anno dopo un processo relativamente rapido rispetto al momento in cui i due Gruppi FCA e PSA hanno ufficializzato la volontà di fondersi per diventare uno dei leader mondiali dell'automotive.

E nata con la dichiarata mission di assumere un ruolo di leadership nella nuova era della mobilità con soluzioni innovative e sostenibili in grado di soddisfare le esigenze in conti-





nua evoluzione del mercato sempre più orientato verso l'elettrificazione, la connettività e la guida autonoma. Ma è nata anche poggiando sul patrimonio di tecnologie avanzate e pulite portato dai due gruppi originari. La recente presentazione della FIAT 500 full electric, un marchio iconico che ha accompagnato la mia generazione ma anche quelle successive, è un segno di questa continuità. Roberto di Stefano come Head of Network Developments e-Mobility Team ha la responsabilità di questa transizione dell'azienda verso l'elettrificazione, con la ricerca di soluzioni di mobilità più sostenibili che offrano vantaggi attraverso un ecosistema completo, ecologico ed economicamente competitivo".

Roberto di Stefano, ringraziando per il premio ricevuto ha dichiarato: "Siamo onorati come azienda intanto di prendere parte a questo seminario, prendere parte ricevendo un premio per il lavoro fatto nel ultimo periodo. Desidero innanzitutto condividere il riconoscimento con tutte le donne e gli uomini del mio team di e-Mobility, colleghi con

cui abbiamo lavorato duramente negli ultimi due anni contribuendo a trasformare quello che all'inizio era soltanto una visione, non tanto ben definita, in una concreta realtà e che stanno contribuendo a traghettare il nostro Gruppo che prima era FCA, oggi Stellantis, verso la mobilità del futuro che in larga parte oggi è realtà.

Abbiamo visto già i primi numeri, come penetra la mobilità elettrica è ormai una realtà. Parlo del team, di circa 50 persone, alcuni molto giovani che tutti insieme hanno studiato, trovato, ricercato, messo in piedi nuovi servizi, nuove prodotti e soluzioni per aiutare i clienti, per apportare il cambiamento, la transizione appunto verso queste nuove forme di mobilità alle quali tutti i costruttori stanno ricorrendo, specialmente in Europa ma non solo.

Con il team abbiamo qualche volta sbagliato, come spesso accade quando i pionieri tentano nuove vie, soprattutto in un industria abbastanza secolarizzata, e poi ovviamente ci siamo corretti e abbiamo trovato le giuste soluzioni per dare sbocco all'attività.

Ed è grazie ai giovani di questo team, grazie alla loro curio-



sità alla loro passione e determinazione la persistenza e la mancanza di paura nel provare soluzioni certamente non tipiche della nostra industria, è grazie al team di e-Mobility che abbiamo affrontato questa sfida e scaricato a terra nuovi modi di intendere la nuova mobilità. Abbiamo lanciato iniziative progetti e applicazioni innovative nel momento giusto, nel momento nel quale il mercato ha cominciato a chiederlo dando vita ad un sistema articolato e rispettoso dell'ambiente ma anche competitivo dal lato economico.

Questo per rendere la nostri clienti la vita più semplice nell'utilizzo dei veicoli elettrici.

Sono molto contento di questo premio perché in generale riconosce l'impegno di Stellantis nel fornire un contributo nella transizione verso una mobilità più sostenibile. Stellantis ha l'agilità, la creatività e soprattutto le risorse necessarie per cogliere le opportunità di questa nuova era della mobilità. Siamo capaci di offrire soluzioni innovative che contribuiranno a cambiare il modo in quale le persone scelgono di muoversi o sceglieranno di muoversi nel futuro. Stiamo rapidamente cambiando, stiamo trasformando la nostra azienda da semplice fornitore di un prodotto autoveicolare a un ruolo più complesso anche più intrigante, quello di fornire mobilità. Vogliamo diventare un player del settore, vogliamo diventare un leader mondiale della mobilità sostenibile.

Sono certo che conosciate già i nostri progetti e le attività che abbiamo già avviato e che hanno trovato ampi spazi sui vari media. Farò una breve presentazione di quanto è stato fatto dal Team e-Mobility in questi due anni. per vedere le tappe saglienti che ci hanno portato qui oggi.

Il cammino fatto insieme è iniziato ormai nel lontanissimo Aprile 2019 e si corona con questo premio. La sua motivazione coglie proprio lo spirito con cui abbiamo lavorato. Ritengo questo riconoscimento, fra l'altro non un punto di arrivo ma il "campo base" da cui poi traghettare la e-Mobility nel futuro da oggi in poi, in un Gruppo più grande, più forte e più globale, verso una mobilità più responsabile e rispettosa del mondo che intendiamo lasciare alle future generazioni. Ringrazio per questo stimolo che ci avete concesso e che ci obbligherà a questo punto ad accelerare ancora di più la transizione tecnologica in corso"

Nella seconda parte dell'evento si è svolta la **Tavola rotonda "Mobilità sostenibile: ripensare i trasporti per vincere la sfida climatica"** moderata da **G.B. Zorzoli**, Coordinamento FREE, alla quale sono intervenuti **Maurizio Delfanti**, Amministratore Delegato RSE, **Roberto Di Stefano**, Head of E-Mobility di Stellantis, **Claudio Spinaci**, Presidente UNEM e **Federico Caleno**, Head of e-Mobility Enel X.



la video registrazione è disponibile su
<https://youtu.be/9M6e6hch9mk>



le presentazioni sono disponibili sul sito dell'AIEE
https://www.aiee.it/2021-03-26_relazioni/



GAS NATURALE

Firmato nuovo accordo sul gasdotto Eastmed (Israele-Cipro-Grecia-Italia)



IGI Poseidon (joint venture tra la società greca di trasporto del gas DEPA e il gruppo Edison) e Israel Natural Gas Lines (INGL) hanno firmato un nuovo accordo sul gasdotto Eastmed, che dovrebbe consegnare 10 miliardi di metri cubi/anno di gas dall'offshore di Israele a Cipro, Grecia e Italia. L'addendum al Memorandum of Understanding (MoU) 2019 mira a collegare il progetto al sistema di trasporto del gas israeliano e ad agevolare il flusso di gas dalle fonti nell'area del Mediterraneo orientale attraverso Cipro, verso l'Italia e l'Europa. L'accordo quadro sulla costruzione del progetto è stato firmato da Grecia, Cipro e Israele nel gennaio 2020 e ha ricevuto l'approvazione finale del governo di Israele nel mese di luglio. La decisione finale di investimento sul progetto da 6 miliardi di euro (6,9 miliardi di dollari) è prevista nel 2022 e il gasdotto sottomarino lungo 1.900 km potrebbe essere messo in servizio già nel 2025. La capacità del progetto potrebbe essere successivamente raddoppiata a 20 miliardi di metri cubi/anno.

Le esportazioni di gas di Gazprom in Europa sono diminuite del 12% nel 2020

Nel 2020, le esportazioni di gas naturale di Gazprom in Europa (Turchia compresa) sono diminuite del 12% da 199 miliardi di metri cubi a 175 miliardi di metri cubi, di cui 135,7 miliardi di metri cubi verso l'Europa occidentale. La Germania è rimasta il più grande mercato di Gazprom nell'Europa occidentale (46 miliardi di metri cubi nel 2020, -14% rispetto al 2019), seguita dall'Italia (21 miliardi di metri cubi, -6%), dalla Turchia (16 miliardi di metri cubi) e dall'Austria (13 miliardi di metri cubi). Il gruppo ha mantenuto la sua posizione di leader nell'Europa centrale con 39,1 miliardi di metri cubi di esportazioni di gas, di cui 9,7 miliardi di metri cubi in Polonia, 8,6 miliardi di metri cubi ciascuno in Ungheria e Slovacchia e 5 miliardi di metri cubi in Cechia. Le esportazioni di gas verso la Cina attraverso la rotta orientale sono aumentate da 328 milioni di metri cubi nel 2019 a 4,1 miliardi di metri cubi nel 2020.

Stati Uniti: la Energy Transfer acquista la rivale Enable per 7,2 miliardi di dollari

Il gruppo statunitense di infrastrutture energetiche Energy Transfer ha stipulato un accordo definitivo per l'acquisizione di Enable Midstream Partners in una transazione interamente azionaria del valore di 7,2 miliardi di dollari. Enable gestisce oltre 22.500 km di gasdotti di raccolta di gas, petrolio greggio, condensa e acqua prodotta, circa 74 milioni di metri cubi/g di capacità di trattamento del gas, oltre 12.500 km di condutture interstatali (compreso il Southeast Supply Header, di cui Enable possiede il 50%), circa 3.540 km di condotte intrastatali e 7 impianti di stoccaggio del gas che comprendono 2,4 miliardi di metri cubi di capacità di stoccaggio. L'acquisizione consentirà a Energy Transfer di rafforzare la propria infrastruttura NGL nel bacino di Anadarko in Oklahoma, nel bacino dell'Arkoma tra Oklahoma e Arkansas e nell'Haynesville Shale nel Texas orientale e nella Louisiana settentrionale.

Egitto: l'impianto GNL di Damietta riprende la produzione



L'impianto di liquefazione del gas di Damietta da 6,75 miliardi di metri cubi/anno (5 Mt/anno) nel nord dell'Egitto ha riavviato le operazioni con il suo primo carico di GNL dalla fine del 2012. L'impianto di GNL è stato avviato nel 2005 però era inattivo da novembre 2012.

A dicembre 2020, il governo egiziano, la Egyptian General Petroleum Corporation (EGPC) e la Egyptian Natural Gas Holding Company (EGAS) hanno raggiunto un accordo con Eni e Naturgy per riavviare l'impianto. Nell'ambito dell'accordo è stata sciolta l'Union Fenosa Gas e la sua quota dell'80% in Damietta LNG suddivisa tra Eni (50%) ed EGAS (30%). Eni assicurerà la fornitura di gas naturale all'impianto, avendo ottenuto diritti di liquefazione per 3,78 miliardi di metri cubi/anno (2,8 Mt/anno). L'Egitto sta cercando di diventare un hub energetico nel Mediterraneo orientale. La scoperta del gigantesco giacimento di gas Zohr da parte di Eni nell'agosto 2015 (riserve di gas stimate in 850 miliardi di metri cubi) e il suo avvio a dicembre 2017 hanno contribuito a rilanciare la produzione nazionale di gas in calo dal 2009 e hanno ravvivato l'interesse per le risorse energetiche dell'Egitto.

Stati Uniti: prosegue lo sviluppo di due progetti di esportazione di GNL



Cheniere Energy ha presentato una richiesta alla Federal Energy Regulatory Commission (FERC) degli Stati Uniti per mettere in esercizio commerciale il terzo impianto del suo progetto di liquefazione ed esportazione da 13,5 Mt/anno di Corpus Christi (Texas). Il primo impianto di GNL da 4,5 Mt/anno ha iniziato la produzione a novembre 2018, il secondo a giugno 2019 e il terzo è previsto nella seconda metà del 2021. Il progetto da 15 miliardi di dollari include anche tre serbatoi di stoccaggio da 160.000 m³. La seconda fase del progetto includerà 7 treni GNL più piccoli da 1,4 Mt/anno ciascuno (con una capacità totale di 9,5 Mt/anno).

Venture Global LNG si è assicurata un prestito dalla Bank of America, JPMorgan Chase, Morgan Stanley e Mizuho per il suo terminale di esportazione Plaquemines LNG da 20 Mt/anno (27 miliardi di mc/anno), in Louisiana. La società, che dovrebbe prendere le decisioni finali di investimento (FID) sul progetto entro la metà di quest'anno, prevede di iniziare i lavori di costruzione nel 2021, con la prima unità di liquefazione che dovrebbe entrare in servizio nel 2024. Il progetto da 8,5 miliardi di dollari dovrebbe essere pienamente operativo nel 2025. Inoltre, Venture Global LNG utilizzerà il prestito anche per finanziare il suo progetto Calcasieu Pass LNG da 10 Mt/anno a Cameron Parish, in Louisiana (messa in servizio prevista in fasi a partire dal 2022).



Belgio: Fluxys raddoppierà la capacità del terminale GNL di Zeebrugge

Fluxys LNG ha preso la decisione finale di investimento (FID) per espandere la capacità di rigassificazione del terminale di importazione Zeebrugge LNG da 6,7 Mt/anno (9 miliardi di metri cubi/anno), a seguito dell'avvio con successo di una procedura Open Season nella quale è stata sottoscritta l'intera capacità offerta di 6 Mt/anno (8,1 miliardi di metri cubi/anno). L'azienda prevede di aggiungere 4,7 Mt/anno (6,35 miliardi di metri cubi/anno) di capacità di rigassificazione entro il 2024 e in una seconda fase entro il 2026 altre 1,3 Mt/anno (1,75 miliardi di metri cubi/anno).

Gazprom prevede di commissionare il gasdotto Nord Stream 2 nel 2021



Gazprom ha riaffermato il suo piano di commissionare il gasdotto Nord Stream 2 da 55 miliardi di metri cubi/anno nel 2021. Il progetto Nord Stream 2 da € 9,5 miliardi mira a raddoppiare la portata dell'attuale gasdotto Nord Stream tra Vyborg (Russia) e Greifswald (Germania), da 55 miliardi di metri cubi/anno a 110 miliardi di metri cubi/anno. È sviluppato da Gazprom (50%), Uniper, Shell, OMV, Wintershall ed Engie (10% ciascuno). Nel gennaio 2020, la Russia aveva posticipato la sua messa in servizio dalla metà del 2020 alla fine del 2020 o all'inizio del 2021. Gazprom deve ancora costruire circa 150 km di gasdotto (120 km nelle acque danesi e meno di 30 km nelle acque tedesche).

Il progetto sta causando polemiche poiché la Germania aumenterebbe la sua dipendenza dal gas russo bypassando l'Ucraina. Il gasdotto è fortemente osteggiato anche dagli Stati Uniti, che hanno imposto diverse sanzioni alle aziende coinvolte nel progetto.

La Petronet prevede di espandere il suo terminale di importazione GNL di Dahej

Per soddisfare la domanda in aumento l'azienda intende aggiungere 2,5 Mt/anno (3,4 miliardi di metri cubi/anno) entro tre o quattro anni, nella prima fase, seguita da un'ulteriore espansione di 2,5 Mt/anno.

Il terminal di importazione indiano Dahej LNG è stato messo in servizio in più fasi; tre treni di rigassificazione da 5 Mt/anno nel 2004, 2009 e 2016, rispettivamente, e il quarto da 2,5 Mt/anno a giugno 2019. Petronet LNG gestisce anche il terminale Kochi LNG da 5 Mt/anno in Kerala che è stato commissionato in 2013.





PETROLIO

PKN Orlen firma un accordo con ExxonMobil per 1 Mt di greggio

PKN Orlen ha firmato un accordo con ExxonMobil per importare 1 Mt di greggio statunitense entro un anno. L'acquisto rifornirebbe le raffinerie del gruppo in Polonia, Cechia e Lituania. PKN Orlen di solito importa la maggior parte del suo petrolio dalla Russia, ma un disaccordo sui prezzi con Rosneft ha ritardato la firma di un nuovo contratto di fornitura. PKN Orlen importa anche petrolio greggio dalla società russa Tatneft (200 kt/mese). PKN Orlen è il principale fornitore all'ingrosso di prodotti petroliferi in Polonia (quota di mercato del 56% nel 2019). Gestisce una grande raffineria a Płock con una capacità di 16 Mt/anno. Nel 2019, PKN Orlen ha lavorato e venduto 17,6 Mt di prodotti petroliferi. Controlla anche la raffineria di Danzica (10,5 Mt/anno) grazie alla sua partecipazione in Grupa Lotos (53%). Dal 2004 le importazioni di petrolio sono aumentate in media del 2,8%/anno a 27 Mt nel 2019. La quota russa nelle importazioni è diminuita nell'ultimo decennio (60% nel 2019 rispetto a oltre il 90% nel 2010).

Gli Stati Uniti saranno un importatore netto di petrolio nel 2021 e 2022

Secondo l'Energy Information Administration (EIA) degli Stati Uniti, gli Stati Uniti dovrebbero diventare un importatore netto di petrolio (greggio, prodotti petroliferi raffinati e altri liquidi) su base annua sia nel 2021 che nel 2022 a causa del calo della produzione nazionale e dell'aumento delle importazioni. Nel 2020, la produzione di petrolio statunitense è diminuita di 0,9 mb/g (-8%) scendendo a 11,3 mb/g a causa della riduzione dei pozzi e di una ridotta attività di perforazione dovuta ai bassi prezzi del greggio.

L'amministrazione statunitense prevede che le importazioni nette di petrolio aumenteranno dalla media di 2,7 mb/g del 2020 a 3,7 mb/g nel 2021 e 4,4 mb/g nel 2022. Inoltre, le esportazioni nette di prodotti petroliferi, che hanno raggiunto 3,4 mb/g nel 2020, dovrebbero arrivare mediamente a 3,5 mb/g nel 2021 e 3,9 mb/g nel 2022 poiché la domanda globale di prodotti petroliferi continua ad aumentare. Di conseguenza nel 2021 e 2022 il paese potrebbe importare più petrolio per colmare il crescente divario tra la capacità delle raffinerie e la produzione nazionale.

Germania: nel 2020 le importazioni di petrolio sono diminuite del 37%

Secondo le stime preliminari dell'Ufficio federale di economia e controllo delle esportazioni, le importazioni di petrolio della Germania sono diminuite del 3,4% nel 2020 a 83 Mt. Il conto delle importazioni di petrolio del paese è sceso del 37%, a 23 miliardi di euro come risultato della riduzione dei volumi di importazione e del calo dei prezzi del petrolio. La Russia ha rappresentato il 34% delle importazioni di petrolio tedesche (oltre 28 Mt), seguita dal Regno Unito (12%), dagli Stati Uniti (10%) e dalla Norvegia (10%).

Shell vende i suoi asset nel Deserto Occidentale dell'Egitto

Shell ha accettato di vendere le sue attività a monte nel Deserto Occidentale dell'Egitto a un consorzio di Cheiron Petroleum e Cairn Energy per un corrispettivo di base di 646 milioni di dollari e pagamenti aggiuntivi di 280 milioni di dollari tra il 2021 e il 2024, soggetti al prezzo del petrolio e ai risultati dell'esplorazione. L'accordo include la quota di Shell Egypt in BAPETCO (Badr El-Din Petroleum Company, una joint venture con la compagnia petrolifera nazionale egiziana Egyptian General Petroleum Corporation (EGPC)) e la sua partecipazione in 13 concessioni onshore. BAPETCO ha prodotto 114.000 barili al giorno durante l'anno fiscale 2019-2020, inclusi 38.000 barili/giorno di petrolio greggio e 4,4 miliardi di metri cubi di gas naturale. La transazione, che dovrebbe essere completata nella seconda metà del 2021, è soggetta ad approvazioni governative e normative.

L'OPEC+ mantiene invariato il livello di produzione per il mese di aprile



L'OPEC+ ha concordato di mantenere nell'aprile 2021 i livelli di produzione di marzo 2021 - quando il taglio della produzione ha raggiunto 8,05 mb/g - per la maggior parte dei paesi membri. Tuttavia, la Russia e il Kazakistan potranno aumentare la loro produzione di petrolio rispettivamente di 130 kb/g e 20 kb/g. I due paesi erano già stati autorizzati ad aumentare la loro produzione di un totale di 75 kb/g nel febbraio 2021 e di ulteriori 75 kb/g nel marzo 2021.

Nel gennaio 2021, l'OPEC+ ha deciso di restituire gradualmente 2 mb/g al mercato e di aggiustare la riduzione della produzione da 7,7 mb/g a 7,2 mb/g.

In base all'accordo, la maggior parte dei produttori di petrolio OPEC+ ha mantenuto il proprio livello di produzione, mentre Russia e Kazakistan hanno aumentato la produzione di un totale di 75.000 bbl/g nel febbraio 2021 e di ulteriori 75.000 bbl/g nel marzo 2021. Al contrario, l'Arabia Saudita aveva promesso dei tagli extra alla produzione di petrolio di 1 mb/g in febbraio e marzo 2021. Di conseguenza, il taglio della produzione OPEC+, compreso l'impegno aggiuntivo dell'Arabia Saudita, è aumentato da 7,2 mb/g nel gennaio 2021 a 8,125 mb/g nel febbraio 2021 ed è sceso a 8,05 mb/g nel marzo 2021.



CARBONE

L'Ungheria anticipa l'uscita del carbone al 2025

Le autorità ungheresi hanno anticipato di cinque anni, dal 2030 al 2025, la scadenza per l'eliminazione graduale della produzione di energia elettrica a carbone. La centrale elettrica a lignite Mátra da 844 MW, di proprietà dell'ente statale MVM, è l'unica grande centrale elettrica a lignite del paese rimasta in funzione. L'impianto, precedentemente di proprietà di RWE, è stato acquisito da MVM da Opus Global nel marzo 2020. Rappresentava il 12% della generazione totale dell'Ungheria nel 2019. La centrale a carbone di Oroszlány da 240 MW, anch'essa di proprietà di MVM Group, è stata dismessa in Dicembre 2020.

Giappone: J-Power promette di chiudere le vecchie centrali elettriche a carbone

La Japan's Electric Power Development (J-Power) ha svelato un piano per ridurre le proprie emissioni di CO₂ del 40% entro il 2030. Per farlo, il gruppo prevede di chiudere le sue vecchie centrali a carbone e di aggiornare alcuni impianti esistenti con tecnologie avanzate come la gassificazione del carbone. J-Power amplierà anche la sua capacità di energia rinnovabile di 1 GW da 9 GW a 10 GW entro marzo 2026 e inizierà la sua centrale nucleare di Oma (attualmente in costruzione) entro la fine di marzo 2029.

J-Power è la più grande azienda di generazione di energia a carbone in Giappone. Il gruppo ha una capacità interna di 17 GW (comprese le società affiliate), composta da 8,3 GW termica, 8,6 GW idroelettrica e 0,5 GW eolica (aprile 2020) e una capacità estera di 6,6 GW (di cui 3,3 GW in Thailandia).

L'UE avvia un'indagine sul piano tedesco di eliminazione graduale della lignite



La Commissione europea ha avviato un'indagine sul piano tedesco di eliminazione graduale della lignite per confermare se la compensazione concessa ai gestori di centrali elettriche a lignite per la loro eliminazione anticipata riguardasse aiuti di Stato e se fosse stata mantenuta al minimo necessario.

Nel gennaio 2020, il governo ha approvato un progetto di legge volto a porre fine alla produzione di energia elettrica a carbone entro il 2038 e ha raggiunto un accordo da 40 miliardi di euro con quattro Länder (Brandeburgo, Sassonia, Renania settentrionale-Vestfalia e Sassonia-Anhalt) sulla compensazione finanziaria e sugli aiuti strutturali per regioni produttrici di carbone e lignite, derivanti dalla chiusura delle centrali elettriche e delle relative miniere. Nel giugno 2020, il governo tedesco ha approvato un pacchetto di risarcimenti da 4,35 miliardi di euro per RWE, Uniper, EnBW, Vattenfall, Steag e LEAG e a dicembre ha approvato un contratto che compensa le aziende elettriche per la chiusura anticipata delle centrali elettriche a lignite. È necessaria l'approvazione degli aiuti di Stato da parte della Commissione europea. Nel 2019, il paese aveva una capacità installata totale di 223 GW, inclusi 51 GW di centrali elettriche a carbone e lignite.



RINNOVABILI

Iberdrola prevede di aggiungere 1,2 GW di capacità solare in Spagna

Il gruppo energetico spagnolo Iberdrola prevede di aggiungere 755 MW di nuova capacità fotovoltaica in Extremadura.

Il progetto fotovoltaico Tagus da 380 MW sarà situato ad Alcántara e dovrebbe entrare in funzione tra il 2022 ed il 2023. L'impianto Cedillo da 375 MW, situato tra Alcántara e Herrera de Alcántara, entrerà in funzione nel 2022. I due progetti richiederanno un investimento congiunto di 420 milioni di euro. Inoltre, Iberdrola intende sviluppare due progetti solari fotovoltaici (PSF Ayora 1 e FV Cofrentes I) nella Valle de Ayora-Cofrentes, nella regione di Valencia, ciascuno con una capacità installata di 200 MW, insieme a un progetto fotovoltaico da 50 MW a La Encina (Alicante), denominata FV Alhorines. Questi tre progetti rappresentano un investimento di 235 milioni di euro.

La Spagna ha aggiunto 1,7 GW di capacità eolica nel 2020

Secondo l'associazione eolica spagnola Asociación Empresarial Eólica (AEE), la capacità eolica installata dalla Spagna è aumentata di 1.720 MW nel 2020 e ha raggiunto 27.446 MW alla fine del 2020. Nel 2020, le comunità autonome con le maggiori aggiunte di capacità eolica sono state Aragón (+1.051 MW a 4.159 MW), seguita da Navarra (da +263 MW a 1.302 MW), Castilla y León (da +216 MW a 6.300 MW), Castilla La Mancha (da +65 MW a 3.885 MW), Isole Canarie (da +29 MW a 450 MW), Andalusia (da +24 MW a 3.478 MW) e Galizia (da +24 MW a 3.829 MW). In totale, ci sono 1.267 parchi eolici in Spagna, con 21.431 turbine eoliche installate e l'energia eolica ha rappresentato il 21,9% dell'elettricità consumata nel 2020.

La Cina avvia la costruzione di un progetto idroelettrico da 60 GW in Tibet nel 2021

La Cina intende avviare la costruzione di una diga su un tratto del fiume Brahmaputra (Yarlung Tsangbo), che scorre dal Tibet in India e Bangladesh, nel 2021. La "base idroelettrica a valle di Yarlung Tsangbo" potrebbe avere una capacità fino a 60 GW. Il progetto è stato elencato nel 14° piano quinquennale del paese (2021-2025) come uno dei principali progetti di sviluppo energetico in Cina.

Nel dicembre 2020, l'India ha annunciato l'intenzione di costruire una diga da 10 GW sul fiume Brahmaputra. Il progetto del bacino idrico dovrebbe aiutare a compensare l'impatto dei progetti idroelettrici cinesi a monte, che potrebbero creare scarsità d'acqua o innescare inondazioni improvvise.

La Turchia metterà all'asta 1 GW di capacità solare nel marzo 2021

La Turchia ha deciso di tenere 74 mini gare d'appalto solari nell'ambito del suo schema YEKA (Renewable Energy Resources Zones) tra l'8 e il 12 marzo 2021. Offrirà una capacità totale di 1.000 MW distribuiti in 36 diverse regioni per un periodo di cinque giorni. Gli offerenti dovranno presentare un'offerta per almeno 20 MW, ad un prezzo massimo di € 3.89c/kWh. I vincitori firmeranno accordi di acquisto di energia (PPA) della durata di 15 anni con lo stato. Le gare dovrebbero raccogliere 1 miliardo di dollari USA in investimenti.

La Turchia punta a produrre il 50% della sua elettricità da fonti rinnovabili entro il 2023 (dal 44% nel 2019). Il solare rappresenta circa il 7% della capacità installata della Turchia, con 6 GW alla fine del 2019.

Solarcentury realizzerà in Spagna due progetti solari fotovoltaici (320 MW)



Solarcentury ha ottenuto accordi di connessione per due progetti solari fotovoltaici per un totale di 320 MW nelle province di Castellón e Alicante (Spagna). Il progetto solare Arada da 155 MW, situato a Vall d'Uxó e Chilches (Castellón) dovrebbe generare 290 GWh/anno e richiederà un investimento di 95 milioni di euro. Il progetto solare Tendetes da 165 MW, a Cañada, Biar e Villena (Alicante) produrrà 320 GWh/anno. Si prevede un costo di 115 milioni di euro.

Nel novembre 2020, Solarcentury aveva già assicurato la connessione alla rete per altri due progetti solari fotovoltaici, Los Predios e Los Hierros, situati a Turís e Alborache (Valencia) e da 87,5 MW ciascuno. Si prevede che questi progetti del valore di 125 milioni di euro genereranno 370 GWh/anno.

La svedese OX2 acquisterà in Finlandia un progetto eolico da 400 MW



Lo sviluppatore svedese di progetti rinnovabili OX2 ha firmato un accordo per acquisire in Finlandia il progetto di energia eolica Lestjärvi da 400 MW, dalla società di costruzioni YIT, senza sovvenzioni. La transazione dovrebbe concludersi prima del 2022. La società aveva già ottenuto i permessi di costruzione per il progetto delle 72 turbine, di una nuova sottostazione e di una linea elettrica da 400 kV di 55 km per l'evacuazione dell'energia prodotta dagli impianti alla rete di trasmissione. La costruzione della centrale eolica dovrebbe iniziare entro 12 mesi. Il progetto dovrebbe produrre 1,4 TWh/anno. L'energia eolica rappresenta l'11% della capacità installata della Finlandia con 2,3 GW alla fine del 2019. Oltre 18 GW di progetti eolici sono in varie fasi di sviluppo.

Iberdrola progetta in Spagna un primo progetto eolico offshore da 300 MW

Iberdrola prevede di investire più di 1 miliardo di euro per costruire il primo progetto eolico offshore galleggiante su scala industriale in Spagna, che avrebbe una capacità di 300 MW. Il gruppo intende avviare lo studio, la progettazione e l'ingegnerizzazione dell'impianto nel 2021 e il progetto dovrebbe essere operativo nel 2026. Iberdrola, che prevede di ricevere il sostegno dell'UE attraverso il programma Next Generation, ha individuato più di 2 GW di progetti eolici galleggianti offshore sulla costa della Galizia, dell'Andalusia e delle Isole Canarie.

La Croazia metterà all'asta 400 MW di capacità rinnovabile nel 2021

L'operatore del mercato energetico croato HROTE (Hrvatski Operator Tržišta Energije) terrà una seconda asta per 400 MW di capacità eolica e solare nel 2021. Solo i progetti pienamente approvati dovrebbero essere autorizzati a competere. Nel maggio 2020 è stata introdotta una quota di 2.265 MW per progetti di cogenerazione rinnovabili e ad alta efficienza, inclusi 1.075 MW di solare, 1.050 MW di eolico e 140 MW per altre fonti. Le sottoscrizioni per la prima asta rinnovabile del Paese, finalizzata a dicembre 2020, sono state insufficienti, con 108 offerte per un totale di 41,5 MW per una quota disponibile di 88 MW (di cui 50 MW solari). La Croazia ha assegnato solo 25,5 MW di capacità, inclusi 13,4 MW di progetti solari.

L'eolico ha rappresentato il 36% della domanda di elettricità in Irlanda nel 2020

Secondo l'associazione irlandese eolica Wind Energy Ireland, la produzione di energia eolica è aumentata del 13% a oltre 10,7 TWh nel 2020 e ha rappresentato il 36,3% della domanda di elettricità in Irlanda. Sono stati collegati otto nuovi impianti eolici con una capacità combinata di 135 MW, portando la capacità eolica installata a 4.255 MW alla fine del 2020. Inoltre, le autorità hanno confermato le autorizzazioni alla pianificazione per sette nuovi impianti eolici con una capacità totale di 307 MW.

Nel 2020 la Cina ha rappresentato la metà degli aumenti di capacità eolica offshore

Secondo il Global Wind Energy Council (GWEC) nel 2020 l'industria eolica offshore ha installato poco più di 6 GW di nuova capacità a livello globale, quasi gli stessi livelli dell'anno precedente. Nel 2020 la Cina ha aggiunto quasi 3,1 GW di capacità eolica offshore, pari al 50% del totale, seguita dai Paesi Bassi (1,5 GW, 25%), Belgio (703 MW, 12%), Regno Unito (483 MW, 8%) e Germania (237 MW, 4%). Capacità inferiori sono state installate in Corea del Sud (60 MW), Stati Uniti (12 MW) e Portogallo (17 MW di capacità flottante).

La Romania avvia una consultazione per un impianto solare da 700 MW

Il governo della contea di Arad, nella regione di Crișana, nella Romania occidentale, ha avviato una consultazione pubblica su un progetto di energia solare da 700 MW proposto da West Power Investment. L'impianto richiederebbe un investimento di 700 milioni di euro. Il solare rappresenta il 7% della capacità installata in Romania, con 1,4 GW alla fine del 2019. Un altro progetto solare fotovoltaico su larga scala (310 MW) è in fase di sviluppo presso la centrale a carbone

Polonia: la capacità solare installata è triplicata nel 2020 a 3,9 GW

La capacità solare installata in Polonia è triplicata nel 2020, passando da 1,3 GW nel gennaio 2020 a 3,9 GW nel gennaio 2021. La capacità solare è aumentata vertiginosamente negli ultimi due anni grazie ai sussidi favorevoli alle installazioni sui tetti: il numero di pannelli solari residenziali è passato da 4.000 in 2015 a oltre 450.000 a dicembre 2020.

Nel febbraio 2021, il Consiglio dei ministri ha approvato la linea politica energetica del Paese fino al 2040, che prevede di spostare il suo mix energetico verso fonti meno emittenti e limitare la quota di carbone nella produzione di elettricità al 56% nel 2030. Inoltre, mira ad almeno il 23% di fonti energetiche rinnovabili nel consumo finale lordo di energia nel 2030 (almeno il 32% in elettricità, principalmente da eolico e solare fotovoltaico). La Polonia si propone l'obiettivo di raggiungere 5-7 GW di solare fotovoltaico e 5,9 GW di capacità eolica offshore nel 2030 ed arrivare fino a 10-16 GW di fotovoltaico e 11 GW di capacità eolica offshore nel 2040.

L'Alta Corte britannica sospende il consenso allo sviluppo di un progetto eolico offshore da 1,8 GW

A seguito di un'azione legale l'Alta Corte del Regno Unito ha annullato il consenso concesso dal Segretario di Stato per le imprese, l'energia e la strategia industriale (BEIS) a Vattenfall nel luglio 2020, per lo sviluppo del suo progetto eolico offshore Norfolk Vanguard da 1.800 MW, al largo dell'East Anglia. L'impianto prevedeva fino a 158 turbine installate su un'area di circa 592 km².

Brasile: Enel amplia il suo progetto solare da 475 MW a São Gonçalo



Enel ha commissionato l'ampliamento da 133 MW dell'impianto solare fotovoltaico di São Gonçalo da 475 MW, nello stato nord-orientale del Piauí (Brasile). Il progetto ha richiesto un investimento di 78 milioni di dollari. Enel ha iniziato a costruire l'impianto solare fotovoltaico da 475 MW di São Gonçalo nell'ottobre 2018 e lo ha collegato alla rete a gennaio 2020.

Nell'agosto 2019, il gruppo ha deciso di aggiungere 133 MW al progetto e successivamente in una terza fase altri 256 MW, aumentando la capacità totale a 864 MW. L'espansione di 256 MW dovrebbe iniziare le operazioni nel 2021. Enel venderà 599 MW attraverso contratti di fornitura di energia negoziati con i clienti aziendali nel mercato libero dell'energia brasiliano e i restanti 265 MW attraverso contratti di fornitura di energia di 20 anni con società di distribuzione.

Statkraft vende la sua partecipazione in un impianto eolico da 256 MW

Statkraft ha venduto la sua partecipazione del 52,1% nell'impianto eolico Roan da 256 MW nella Norvegia centrale a TronderEnergi e all'azienda municipale tedesca Stadtwerke München. Il progetto, che comprende 71 turbine eoliche, è stato avviato nel 2018 e produce circa 884 GWh/anno. La transazione dovrebbe concludersi entro la fine di aprile 2020.

Statkraft manterrà la sua partecipazione del 52,1% in Fosen Vind (40% Nordic Wind Power e 7,9% TrønderEnergi), che ha sviluppato il progetto come parte di un complesso eolico onshore da 1.057 MW nella penisola di Fosen, che comprende altri 5 parchi eolici: 288 MW Storheia, 94 MW Hitra 2, 113 MW Kvenndalsfjellet, 126 MW Harbaksfjellet e 181 MW Geitfjellet.

Paesi Bassi: Il progetto eolico offshore Borssele III/IV è pienamente operativo



Il consorzio Blauwwind ha completamente commissionato il progetto eolico offshore Borssele III/IV da 731,5 MW nella parte olandese del Mare del Nord che è stato collegato alla rete nell'agosto 2020 e genererà 3 TWh/anno. Il consorzio Blauwwind comprende Partners Group (45%), Shell (20%), Diamond Generating Europe (15%), Van Oord (10%) ed Eneco (10%). Il consorzio è stato selezionato nel dicembre 2016 tramite una procedura di gara e Shell ed Eneco hanno ottenuto accordi di acquisto di energia (PPA) di 15 anni, in base ai quali ciascuno acquisterà il 50% dell'energia generata dal progetto eolico.

SENS e KGAL pianificano un progetto solare fotovoltaico da 700 MW in Sicilia

STEAG Solar Energy Solutions (SENS) e KGAL, due società tedesche, stanno progettando di costruire un progetto solare fotovoltaico da 700 MW in Sicilia. La costruzione dovrebbe iniziare nel terzo trimestre del 2021. Il progetto, inizialmente previsto con una capacità di 440 MW, dovrebbe produrre oltre 1.400 GWh/anno. I partner svilupperanno anche altri due progetti fotovoltaici vicino a Grenada e Almeria nel sud della Spagna nel 2021.

Nel gennaio 2021, Qair, precedentemente Quadran International, ha presentato domanda per sviluppare 500 MW di nuova capacità di energia solare fotovoltaica in Sicilia. Il produttore di energia francese intende assicurarsi il finanziamento e costruire gli impianti entro la fine del 2022.

L'Iraq cerca investitori per costruire 750 MW di capacità solare

L'Iraq prevede di costruire sette centrali solari per un totale di 750 MW con l'aiuto di investitori internazionali. I progetti dovrebbero essere situati nel sud del paese, compreso un impianto solare da 300 MW a Kerbala. Il solare rappresenta meno dell'1% della capacità installata dell'Iraq, con solo 40 MW. Attualmente sono in fase di sviluppo più di 1,3 GW di progetti solari.

Wpd prevede di sviluppare 1 GW di capacità eolica in Bosnia Erzegovina



Wpd Adria prevede di sviluppare quattro impianti eolici nel cantone di Herceg-Bosna (Bosnia ed Erzegovina) con una capacità totale di 1.074 MW. I progetti includono i progetti eolici Kruzi e Vaganj a Livno con una capacità totale di 810 MW, il progetto Glamoč da 138 MW e il progetto Marino Brdo da 126 MW a Bosansko Grahovo.

Il cantone di Herceg-Bosna cercherà di rimuovere le barriere amministrative per l'attuazione dei progetti eolici.

Wpd Adria gestisce già quattro parchi eolici in Croazia (100 MW) e ha collaborato con T. T. Energija per sviluppare il progetto eolico Vučipolje da 120 MW a Gračac. Nel giugno 2019, ha annunciato l'intenzione di costruire 1,2 GW di nuova capacità eolica nell'area di Livno-Grahovo-Knin, di cui 900 MW in Bosnia ed Erzegovina e 300 MW in Croazia, che sarebbero stati sviluppati in più fasi fino al 2030.

La Grecia autorizza il progetto eolico Evia da 470 MW, nell'isola di Eubea

Il Comitato interministeriale greco per gli investimenti strategici ha approvato il progetto eolico Evia da 470 MW, sviluppato da Ellaktor e EDP Renewables con un costo stimato di 489 milioni di euro. Il progetto, che comprende otto impianti eolici, (quattro nell'isola di Eubea centro-settentrionale e quattro nella parte meridionale, Grecia centrale), dovrebbe produrre 1.591 GWh/anno. Il progetto contribuirà a potenziare la produzione di energia rinnovabile e sosterrà i piani della Grecia per eliminare gradualmente il carbone entro il 2028.



L'Ungheria seleziona 36 progetti solari nella seconda asta di energia rinnovabile

L'Autorità di regolamentazione ungherese per l'energia e i servizi pubblici (MEKH) ha annunciato i vincitori della seconda asta di energia rinnovabile METAR, neutra dal punto di vista tecnologico lanciata nel luglio 2020. Il MEKH ha ricevuto 257 proposte per un totale di circa 2 TWh/anno per 390 GWh/anno disponibili. Il regolatore ha selezionato 36 offerte per un totale di 210 MW (343 GWh/anno), di cui sei grandi progetti tra 1 MW e 50 MW (capacità totale di 185 MW e produzione prevista di 303 GWh/anno). Ha anche selezionato 30 progetti tra 300 kW e 1 MW (capacità totale di 25 MW e produzione di 40 GWh/anno).

Tutti i progetti selezionati sono solari fotovoltaici. I progetti vincitori devono essere commercialmente operativi entro 3 anni (entro febbraio 2024). EDP Renovaveis ha vinto un contratto per differenza di 15 anni (CfD) per un progetto solare da 50 MW.

La Bulgaria punta a installare 2,5 GW di capacità rinnovabile entro il 2024

Secondo il gestore del sistema di trasmissione di energia bulgaro Electricity System Operator (ESO), la Bulgaria aveva 1,1 GW di centrali solari e 0,7 GW di capacità eolica alla fine del 2020, pari a circa il 20% della capacità installata del paese. Durante l'anno sono stati aggiunti 77 MW di capacità solare e altri 114 MW dovrebbero essere collegati nel 2021.

Entro il 2024, la capacità rinnovabile dovrebbe più che raddoppiare, passando da 1,8 GW a 4,3 GW (+ 139%). La Bulgaria intende aggiungere 1.600 MW di energia solare, 700 MW eolici e 219 MW di capacità da biomasse tra il 2020 e il 2024. Secondo il Piano nazionale per l'energia e il clima (NECP) della Bulgaria, la quota delle energie rinnovabili nel consumo finale di energia dovrebbe aumentare dal 21,4% nel 2020 al 27,9% nel 2030.

RWE e PPC creeranno una JV per sviluppare 2 GW di progetti solari in Grecia

La società elettrica statale greca Public Power Corporation (PPC) creerà una joint venture con RWE per sviluppare progetti solari fotovoltaici con una capacità totale di 2 GW in Grecia. RWE deterrà il 51% della joint venture e PPC la restante quota del 49%. Nel marzo 2020, RWE aveva già firmato un Memorandum of Understanding (MoU) con PPC per cooperare allo sviluppo di progetti rinnovabili in Grecia. RWE intende investire 1 miliardo di euro nel mercato greco delle rinnovabili entro il 2025. Nell'ambito dell'accordo preliminare, RWE parteciperà a oltre 2 GW di progetti solari sviluppati da PPC vicino alle sue miniere di Ptolemaida (Macedonia occidentale). Inoltre, l'azienda è interessata ad aiutare PPC a trasformare alcune delle sue unità alimentate a lignite in impianti alimentati a biomasse.

Nel dicembre 2019, PPC ha deciso di interrompere entro il 2023 il funzionamento di tutte le sue centrali elettriche a lignite, ovvero cinque unità presso la centrale di Agios Dimitrios (circa 1,5 GW), due unità ad Amynteo (quasi 600 MW), Meliti (289 MW), tutte e quattro le unità Kardina (1.250 MW) e le due unità Megalopoli (511 MW).

La Francia lancia una gara d'appalto per 700 MW di capacità solare fotovoltaica

La Commissione francese per la regolamentazione dell'energia (CRE) ha lanciato la sua decima gara d'appalto per la costruzione di 700 MW di progetti solari fotovoltaici (FV) su scala industriale di dimensioni superiori a 500 kW. Il paese mira ad allocare 450 MW per progetti fotovoltaici a terra che superano le dimensioni di 5 MW, 180 MW per progetti fotovoltaici compresi tra 500 kW e 5 MW e 70 MW per progetti che vanno da 500 kW a 10 MW. Il regolatore può aumentare la capacità assegnata a 1.000 MW, 1.250 MW e 100 MW per le tre categorie, rispettivamente, se il numero di progetti ammissibili è superiore a 700 MW. In base alle nuove normative, i progetti fotovoltaici selezionati devono utilizzare moduli prodotti con una bassa impronta di carbonio. Gli sviluppatori di progetti solari devono presentare le loro offerte tra il 14 giugno e il 25 giugno 2021.

La Commissione europea ha approvato il sostegno al progetto eolico offshore Thor



La Commissione europea in base alle norme UE sugli aiuti di Stato ha approvato il sostegno della Danimarca al progetto eolico offshore Thor, che sarà situato nella parte danese del Mare del Nord. La Danimarca aveva approvato l'aiuto con un budget massimo totale di 870 milioni di euro, per sostenere la progettazione, la costruzione e il funzionamento del progetto eolico offshore, delle sue sottostazioni e della connessione alla rete. L'aiuto sarà assegnato tramite una gara d'appalto e assumerà la forma di contratto per differenza (CfD) della durata di 20 anni.

Il progetto Thor di 2,1 miliardi di euro è il primo dei tre progetti eolici offshore previsti nell'accordo energetico danese a partire dal 2018. Si prevede che la prima turbina eolica sarà collegata alla rete a partire da gennaio 2025 e l'intero progetto dovrà essere completamente messo in servizio e connesso alla rete al più tardi entro il 2027. La licenza per la produzione di energia è data per 30 anni con possibilità di proroga per 5 anni. L'Agenzia Danese per l'Energia ha lanciato la procedura di gara per il progetto eolico offshore Thor nel settembre 2020 e ha prequalificato un totale di sei consorzi e società nel gennaio 2021, vale a dire Ørsted, RWE (filiale del progetto Thor Wind Farm), Vattenfall, Swan Wind (di proprietà da Eneco ed European Energy), un consorzio di Total e Iberdrola, e un consorzio di SSE e Thor OFW (di proprietà di Copenhagen Infrastructure IV e Andel Holding).

La capacità eolica installata in Brasile ha raggiunto i 17,7 GW alla fine del 2020

Secondo l'associazione eolica brasiliana ABEEólica, il Brasile aveva 17,7 GW di capacità eolica installata alla fine del 2020 (rispetto ai 928 MW alla fine del 2010), con 695 impianti eolici e oltre 8.300 turbine eoliche. Nel 2020, il Brasile ha installato quasi 2,3 GW di capacità eolica.

La maggior parte della capacità eolica installata del Brasile si trova nel Nordeste con 5,2 GW a Rio Grande do Norte, 4,9 GW a Bahia, 2,3 GW a Piauí e 2,2 GW a Ceará.

ABEEólica prevede che la capacità eolica brasiliana aumenterà di quasi 11 GW entro il 2024, raggiungendo 28,7 GW.



La Cina valuta di aumentare al 40% la quota di energie rinnovabili nel suo mix energetico 2030

La National Energy Administration (NEA), che regola il settore energetico in Cina, ha proposto di aumentare la quota di energie rinnovabili nella produzione di energia dal 28,2% (inclusa l'energia idroelettrica) nel 2020 al 40% nel 2030. Inoltre, la quota di energie rinnovabili (escluso l'idroelettrico) aumenterebbe dal 10,8% nel 2020 al 25,9% nel 2030. Il paese attualmente prevede di incrementare la sua capacità eolica e solare installata a un totale di 1.200 GW nel 2030. In uno scenario di riduzione profonda delle emissioni la capacità eolica e solare installata potrebbe raggiungere rispettivamente 780 GW e 840 GW, entro il 2030, superando quindi i 1.600 GW e l'obiettivo di 1.200 GW.

Secondo la NEA, la Cina ha aggiunto quasi 72 GW di capacità eolica e 48 GW di capacità solare nel 2020 e ha superato di 12 GW le aggiunte di capacità eolica globale del 2019. Parte di questo aumento è stato collegato a un precedente annuncio della Cina che i sussidi per nuovi progetti eolici on-shore saranno interrotti a partire dal 2021. Dopo due anni di rallentamento (+44 GW nel 2018 e +30 GW nel 2019) gli aumenti di capacità solare sono in ripresa. La capacità idroelettrica è aumentata di 13 GW nel 2020. Alla fine del 2020, la Cina aveva 282 GW di capacità eolica e 253 GW di capacità solare.

La capacità rinnovabile installata in Francia è aumentata di 2 GW a 55,9 GW nel 2020

Secondo la French Renewable Energy Association, la capacità rinnovabile installata in Francia, inclusa l'energia idroelettrica, è aumentata di oltre 2 GW nel 2020 (+1.105 MW di eolico e +820 MW di solare) e ha raggiunto 55,9 GW alla fine del 2020. La capacità idroelettrica rappresenta oltre la metà della capacità rinnovabile, con 25,7 GW, seguita dall'eolico (17,6 GW), il solare (10,4 GW) e le bioenergie (2,2 GW).

Le rinnovabili hanno rappresentato il 26,9% del consumo di elettricità nella Francia continentale nel 2020, rispetto al 23,1% nel 2019. Questo aumento è dovuto a una maggiore produzione rinnovabile di 120,7 TWh (+ 10,4% rispetto al 2019) e a un minor consumo di elettricità dovuto alla situazione creata dalla pandemia.

Giappone: le energie rinnovabili al 22% del mix energetico nel 2030

Secondo il Ministero giapponese dell'Economia, del Commercio e dell'Industria (METI), si prevede che le fonti di energia rinnovabile rappresenteranno il 22% del mix energetico del paese nel 2030, se verrà realizzata la metà delle capacità già approvate, compresi i progetti solari, eolici e delle biomasse, con il sistema di feed-in-tariff (Fit). Se tutti i progetti approvati saranno commissionati entro il 2030, la quota di rinnovabili nel mix energetico dovrebbe raggiungere il 25%, con il 9,3% di solare, 7,8% di idroelettrico, 5,8% di biomasse, 2,2% di eolico e 0,3% di geotermia. In questo scenario, il costo di acquisto dell'elettricità rinnovabile supportata da FiT dovrebbe aumentare a US \$ 45,8 miliardi.

Il Giappone mira a generare il 22-24% della sua energia da fonti rinnovabili entro il 2030, con l'intenzione di rendere le rinnovabili la principale fonte di energia del Giappone entro il 2050.

La Francia assegna 452 MW di capacità solare fotovoltaica

La Commissione francese per la regolamentazione dell'energia (CRE) ha selezionato 69 progetti fotovoltaici per una capacità totale di 452 MW. Nella prima categoria, che comprende progetti fotovoltaici a terra di dimensioni superiori a 5 MW, la CRE ha stanziato 216 MW (meno della quota proposta di 400 MW), ad un prezzo medio finale di € 5,33c/kWh. Nella seconda categoria, che comprende i progetti FV a terra con una capacità compresa tra 500 kW e 5 MW, la capacità allocata è stata di 120 MW (per una quota di 170 MW) e il prezzo medio finale si è attestato a € 6,22c/kWh. La terza categoria comprende progetti fotovoltaici su tettoie per parcheggi con una capacità da 500 kW a 10 MW: la capacità assegnata era di 70 MW e il prezzo medio finale di € 8,1 c/kWh. Il prezzo medio finale complessivo dell'ultima gara d'appalto è superiore del 4,7% rispetto alla gara precedente.



ENERGIA ELETTRICA

Belgio: BASF annulla il piano per costruire un progetto CCGT da 850 MW con Engie

BASF ha deciso di ritirarsi dal progetto con Engie Electrabel per la costruzione di una centrale elettrica a gas da 850 MW vicino ai suoi impianti chimici ad Anversa, citando le incertezze sul contesto economico e sul regime di pagamento della capacità ("mécanisme de rémunération de capacité", CRM), volta a garantire una capacità sufficiente quando le centrali nucleari chiuderanno nel 2025.

Engie Electrabel continuerà con i suoi altri tre progetti CCGT presentati a dicembre 2020 (2.100 MW).

Sono previste due grandi centrali a gas a Vilvoorde (un unità da 870 MW, sul sito della centrale a gas Vilvoorde da 255 MW, acquisita da EM Generation Brussels nell'aprile 2020), e a Les Awirs, nella regione di Liegi. Un'unità più piccola da 330 MW sarebbe stata costruita nel sito di Amercoeur a Charleroi. La società ha già avviato le richieste di autorizzazione e ottenuto l'approvazione da parte del gestore del sistema di trasmissione elettrica Elia, per collegare i progetti alla rete. Engie mira a ottenere tutti i permessi prima di partecipare alla prima asta prevista per il 1° ottobre 2021, con il meccanismo di remunerazione della capacità.

La produzione di energia di EDF è diminuita del 10% nel 2020 a 502 TWh

EDF ha pubblicato i suoi risultati per l'intero anno 2020, registrando un calo del -3,4% del fatturato a 69 miliardi di euro e un calo dell'87% dei risultati netti a 0,7 miliardi di euro. La produzione di energia del gruppo è diminuita del 10% a 502 TWh, a causa di un calo del 12% nella generazione nucleare a 384 TWh e di un calo del 14% nella generazione a gas; ciò è stato in parte compensato dall'aumento della produzione di energia idroelettrica (+ 12%) e rinnovabile (+ 5,5%). In Francia, la produzione di energia nucleare è calata del 12%, principalmente a causa della crisi sanitaria che ha prolungato la durata delle interruzioni. I due reattori di Fessenheim sono stati chiusi definitivamente nel 2020, a seguito della decisione di una chiusura anticipata dell'impianto da parte del governo francese. Nel Regno Unito, la produzione di energia nucleare è diminuita di quasi il 10% a causa delle interruzioni prolungate delle centrali nucleari di Hunterston B e Dungeness B.

Alla fine del 2020, EDF gestiva 120,5 GW di capacità (127,9 GW comprese joint venture e società collegate), di cui 71,2 GW nucleare, 21,5 GW di energia idroelettrica, 12,3 GW di centrali elettriche a gas, 8,2 GW di energie rinnovabili (di cui 2,5 GW eolico onshore, 1,6 GW eolico offshore e 3,9 GW solare), 3,7 GW di centrali elettriche a carbone e 3,6 GW di centrali elettriche a petrolio. Il gruppo ha aggiunto 2,5 GW di nuova capacità rinnovabile e aveva un portafoglio rinnovabile di 8 GW in costruzione alla fine dell'anno (x3 in due anni). EDF mira a raggiungere 60 GW di capacità rinnovabile installata netta entro il 2030.

Grecia, Cipro e Israele firmano un accordo sull'interconnettore euro-asiatico



Grecia, Cipro e Israele hanno firmato un Memorandum of Understanding (MoU) per costruire l'Euro-Asia Interconnector, una linea HVDC sottomarina da 1.000-2.000 MW tra i tre paesi. Il progetto da 760 milioni di euro, con una lunghezza di circa 1.500 km e una profondità massima di 2.700 metri, dovrebbe essere completato entro il 2024.

Nell'aprile 2020, EuroAfrica Interconnector ha avviato una gara d'appalto da 650 milioni di euro per l'EPC di una linea HVDC sottomarina da 1 GW tra Egitto, Cipro e Grecia (Creta e Attica). La fase 1 del progetto dovrebbe costare 2,5 miliardi di euro. L'interconnessione tra l'Egitto e Cipro dovrebbe essere messa in servizio nel dicembre 2022, mentre il collegamento Cipro-Creta sarebbe operativo nel dicembre 2023.

Polonia: contatori intelligenti presso l'80% degli utenti finali entro il 2028



Il Sejm, la camera bassa del Parlamento polacco, sta attualmente esaminando un emendamento alla Legge sull'energia, che costringerebbe i gestori dei sistemi di distribuzione (DSO) a distribuire contatori intelligenti per l'elettricità all'80% dei consumatori entro la fine del 2028. Secondo il programma incluso nel bozza, i DSO dovrebbero dotare almeno il 15% dei consumatori di contatori intelligenti entro la fine del 2023. I contatori intelligenti dovrebbero coprire il 35% dei punti di distribuzione di elettricità entro la fine del 2025 e il 65% entro la fine del 2027. I dati dei contatori intelligenti saranno trasferiti al Central Energy Market Information System (CSIRE), che avrà il compito di regolare le transazioni tra gli operatori del mercato al dettaglio.

Il consumo di elettricità in Francia è diminuito del 3,5% nel 2020

Secondo il gestore del sistema di trasmissione di energia francese RTE, il consumo di elettricità in base alle condizioni meteorologiche in Francia è diminuito del 3,5% nel 2020 a 460 TWh, a causa della crisi sanitaria che ha portato a un calo dell'attività economica. La domanda di elettricità dalla grande industria è diminuita del 10% (con un calo fino al 20-25% in alcuni settori come la costruzione di automobili, la produzione di acciaio o il trasporto ferroviario), mentre il consumo residenziale è rimasto stabile.

La produzione di elettricità è diminuita del 7% a 500 TWh a causa del calo della domanda e della minore disponibilità di centrali nucleari. In effetti, i tempi di manutenzione per i reattori nucleari sono stati estesi, gli arresti sono stati riprogrammati e la centrale nucleare di Fessenheim è stata chiusa, portando a una diminuzione di quasi il 12% nella produzione

di energia nucleare francese. La produzione di energia rinnovabile è aumentata in modo significativo (+17% per l'eolico, + 8% per l'idroelettrico e +2,3% per il solare). L'energia eolica rappresenta ora il 7,9% della produzione totale, diventando la terza fonte di energia elettrica dopo il nucleare (67,1%) e l'energia idroelettrica (13%). Questa crescente generazione di fonti rinnovabili, combinata con una domanda inferiore, ha contribuito a un calo di quasi l'11% nella produzione di energia termica (-13% per la generazione a carbone, il livello più basso dal 1950). Complessivamente, nel 2020 il 93% della produzione di energia era priva di emissioni di carbonio.

Nonostante un calo del 7% delle esportazioni di elettricità a 78 TWg, la Francia è rimasta un esportatore netto di elettricità con 43,2 TWh di esportazioni nette nel 2020.

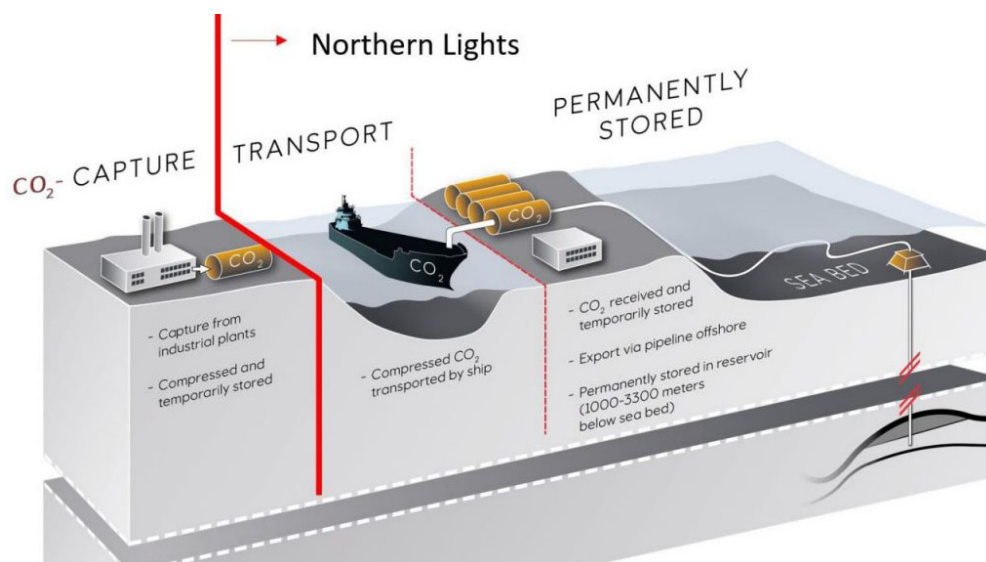


EMISSIONI CO₂

La Norvegia approva il piano per il progetto di stoccaggio di CO₂ Northern Lights

Il Ministero del Petrolio e dell'Energia norvegese ha approvato il piano di sviluppo per il progetto di trasporto e stoccaggio di Northern Lights da 1,5 MtCO₂/anno, sviluppato da un consorzio di Equinor, Shell e Total e ha firmato con le aziende gli accordi finali di sostegno statale.

Il progetto da 630 milioni di euro è sviluppato nell'ambito del progetto CCS "Langskip", approvato dal parlamento norvegese nel gennaio 2021. Catturerà la CO₂ da fonti industriali, la trasporterà su navi e la inietterà per essere immagazzinata in modo permanente a 2.600 metri sotto il fondale marino. Il terminale di ricezione della CO₂ sarà situato a Øygarden, nella Norvegia occidentale. La prima fase dovrebbe essere commissionata nel 2024 e il progetto potrebbe essere ampliato in una fase successiva.



La State Grid Corporation of China annuncia il piano d'azione per la neutralità del carbonio

La State Grid Corporation of China ha annunciato il suo piano d'azione per la neutralità del carbonio, che intende intensificare lo sviluppo di infrastrutture energetiche pulite, tra cui eolico, solare e idroelettrico per la generazione di elettricità, al fine di raggiungere il 50% di elettricità "pulita" nei volumi trasmessi entro il 2025.

State Grid prevede che la capacità installata eolica e solare raggiungerà i 1.000 GW entro il 2030, mentre la capacità idroelettrica potrebbe raggiungere 280 GW e la capacità nucleare 80 GW entro il 2030. Secondo l'operatore cinese del sistema di trasmissione di energia, la quota di combustibili fossili nel consumo di energia primaria dovrebbe diminuire dall'88% nel 2019 all'80% nel 2025 e al 75% nel 2030. La quota di elettricità nel consumo finale di energia dovrebbe raggiungere il 30% nel 2025 e il 35% nel 2030 (24% nel 2019).

L'azienda migliorerà anche l'efficienza delle infrastrutture esistenti, sviluppando al contempo tecnologie energetiche innovative e determinerà i suoi piani di decarbonizzazione a breve termine.

Le emissioni di CO₂ del paese dovute alla combustione di energia sono quasi quadruplicate dal 1990, raggiungendo 9,7 GtCO₂ nel 2019.

Gli Stati Uniti e il Canada puntano a zero emissioni nette entro il 2050

Gli Stati Uniti e il Canada hanno concordato di collaborare per raggiungere le zero emissioni nette entro il 2050, ribadendo il loro impegno comune per ridurre le emissioni di petrolio e gas metano.

Gli Stati Uniti, che sono appena rientrati nell'accordo di Parigi dopo essersi ufficialmente ritirati nel novembre 2020, mirano a raggiungere l'obiettivo di un settore energetico privo di inquinamento, a zero emissioni di CO₂, entro il 2035, mentre il Canada ha riaffermato il suo obiettivo di raggiungere entro il 2030: il 90% della produzione elettrica senza emissioni. I due paesi cercheranno di accelerare lo sviluppo di infrastrutture per le energetiche pulite, comprese le interconnessioni di energia rinnovabile, mirando a una trasformazione industriale a zero emissioni nette.

Francia: le emissioni di gas serra sono diminuite dell'1,7% nel 2019 a 437 MtCO₂eq

Secondo il CITEPA, le emissioni di gas serra (GHG) della Francia hanno raggiunto 437 MtCO₂ nel 2019, una diminuzione dell'1,7% rispetto al 2018. Ciò rappresenta una diminuzione del 19,7% rispetto al 1990 e una diminuzione del 20,7% rispetto ai livelli del 2005. Inoltre, il governo ha presentato il disegno di legge sul clima e la resilienza, che mira a ridurre le emissioni di gas serra della Francia del 40% nel 2030 rispetto al 1990. In particolare, il disegno di legge intende vietare l'affitto di case a bassa efficienza (circa 5 milioni di case) dal 2028 e rendere obbligatori gli audit energetici prima di una vendita. Per il settore dei trasporti, mira a terminare le vendite dei veicoli più emittenti a partire dal 2030, a costringere le compagnie aeree a compensare le emissioni dei voli nazionali e a vietare i voli nazionali per distanze molto brevi. Infine, il disegno di legge mira a dimezzare il tasso di artificializzazione del suolo entro il 2030.

Cina: l'intensità di carbonio è diminuita di oltre il 18% nel periodo 2015-2020

Secondo il Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente, l'intensità di carbonio in Cina è diminuita del 18,8% nel periodo 2015-2020, superando la riduzione prevista del 18%. Secondo l'Ufficio nazionale di statistica, nel 2020 l'intensità di carbonio è diminuita dell'1%, poiché il paese ha ridotto il carbone nel consumo energetico dal 57,7% nel 2019 al 56,8% nel 2020. La quota di gas, energia idroelettrica, energia nucleare e l'energia eolica è aumentata di un punto percentuale al 24,3% dei consumi.

Nel settembre 2020, la Cina ha presentato un piano aggiornato per aumentare il suo contributo determinato a livello nazionale (NDC) all'accordo di Parigi, mirando a un picco nelle emissioni di CO₂ prima del 2030 e alla neutralità del carbonio prima del 2060. Il paese sta attualmente lavorando a un nuovo piano quinquennale (2021-2025) che determinerà i suoi piani di decarbonizzazione a breve termine. Le emissioni di CO₂ del paese sono quasi quadruplicate dal 1990, raggiungendo 9,7 GtCO₂ nel 2019.



Energia nucleare

La Cina prevede di aumentare la sua capacità nucleare del 40% nel periodo 2021-2025

La Cina ha pubblicato il suo piano 2021-2025 e ha annunciato il suo obiettivo di aumentare la sua capacità di energia nucleare del 40% da 50 GW nel 2020 a 70 GW nel 2025. Inoltre, il paese intende ottenere il 20% del suo consumo totale di energia da combustibili non-fossili entro il 2025 (15,9% nel 2020). La Cina intende inoltre ridurre la sua intensità energetica del 13,5% e la sua intensità di carbonio del 18% nel periodo 2021-2025. L'intensità di carbonio del paese è diminuita del 18,8% nel periodo 2015-2020, superando la riduzione prevista del 18%.

Tuttavia, il piano 2021-2025 non dovrebbe rallentare la costruzione di nuove centrali elettriche a carbone, poiché prevede solo di "gestire in modo appropriato" il ritmo di espansione della capacità energetica del carbone senza mettere nessun divieto di costruzione di nuove centrali o di ridurre entro il 2025 la capacità delle centrali esistenti. La Cina intende continuare a promuovere un "uso pulito ed efficiente del

carbone", accelerando i meccanismi di scambio per ridurre le emissioni di CO₂ introducendo più crediti d'imposta per sostenere lo sviluppo a basse emissioni di CO₂.



La Germania pagherà 2,4 miliardi di euro a titolo di risarcimento per la chiusura anticipata delle centrali nucleari



Il governo federale della Germania ha accettato di pagare 2.428 milioni di euro a Vattenfall, RWE, E.ON ed EnBW a titolo di risarcimento per la chiusura anticipata delle loro centrali nucleari in risposta al disastro di Fukushima nel marzo 2011 e alla risoluzione di tutte le cause legali correlate. Vattenfall riceverà 1.425 milioni di euro, RWE 880 milioni di euro, EnBW 80 milioni di euro e E.ON 42,5 milioni di euro rispettivamente. L'accordo, che deve essere adottato dal parlamento tedesco, è soggetto all'approvazione della Commissione europea ai sensi delle norme UE sugli aiuti di Stato. Nel 2012 è stata confermata la chiusura definitiva di otto reattori nucleari, subito dopo Fukushima e la chiusura di altri nove reattori entro il 2022. RWE, E.ON e Vattenfall hanno intentato causa contro la chiusura dei loro reattori nucleari nel 2011 e hanno chiesto un risarcimento di 18,4 miliardi di euro allo Stato, che è stato approvato nel 2018.

Rosatom dovrebbe costruire 24 nuove unità in Russia entro il 2045

Il presidente russo ha deciso di aumentare la quota di energia nucleare nel mix energetico del Paese al 25% entro il 2045, il che richiederà la costruzione da parte della società nucleare statale Rosatom di 24 nuovi reattori nucleari, anche in nuove regioni. L'energia nucleare ha rappresentato oltre il 20% del mix energetico della Russia nel 2020 (stime preliminari). Il paese ha 11 centrali nucleari in funzione, comprendenti 37 unità con una capacità installata totale di oltre 29 GW.



POLICY E MERCATI

Il Bundestrat tedesco approva la legge per accelerare 30 progetti energetici

Il Bundesrat, ha approvato il Federal Requirements Plan Act, che accelererà 35 progetti di espansione della rete elettrica, tra cui NeuConnect, il cavo sottomarino HVDC da 1,4 GW tra Germania e Inghilterra, l'Interconnector Hansa Power Bridge Svezia-Germania da 700 MW e una nuova linea di trasmissione con il Lussemburgo e la Francia. La

Il regolatore nucleare francese ASN autorizza l'estensione vita dei reattori da 900 MW di EDF

L'Autorità francese per la sicurezza nucleare (ASN) ha completato una revisione generica per estendere la durata di vita di 32 reattori della flotta da 900 MW di EDF per 10 anni, oltre i 40 anni inizialmente previsti. I reattori sono i più vecchi in funzione in Francia (entrati in attività commerciale tra il 1977 e il 1988) e sono stati progettati per una vita di 40 anni di funzionamento.

Il regolatore ha emesso una risoluzione che stabilisce i miglioramenti e le misure da applicare durante la quarta revisione decennale dei reattori. Il funzionamento in maniera continua ha richiesto l'aggiornamento degli studi di progettazione o la sostituzione delle apparecchiature. Ciascun reattore entrerà successivamente in una fase di revisione specifica, che durerà fino al 2031. Secondo il rapporto annuale di EDF, il programma Grand Carenage di EDF per estendere la durata della flotta da 900 MW dovrebbe costare 49,4 miliardi di euro per il periodo fino al 2025.

La produzione nucleare francese è scesa nel 2020 al minimo record di 335 TWh, principalmente a causa degli aggiustamenti di manutenzione relativi al coronavirus, ma anche della chiusura dei due reattori da 900 MW a Fessenheim e delle interruzioni prolungate a Flamanville, Paluel e Bugey. La Francia nel 2017 ha rinviato i piani per ridurre la quota di nucleare nel suo mix di energia al 50% entro 10 anni fino al 2035, consentendo l'estensione della durata della flotta da 900 MW.



Il Brasile propone nuove regole per le tasse sul carburante a livello statale



Le autorità federali brasiliane hanno presentato al Congresso una proposta di legge che cambierebbe il modo in cui vengono stabilite le tasse statali sul carburante, nel tentativo di ridurre la volatilità dei prezzi. La riforma interesserebbe l'aliquota fiscale dell'ICMS (Imposto sobre Circulação de Mercadorias e Serviços), un'imposta equivalente all'IVA che varia tra il 12% e il 30%, a seconda del prodotto e dello stato di consumo. Secondo la proposta di legge, gli stati brasiliani dovrebbero presentare la proposta di aliquota ICMS al Consiglio nazionale per la politica finanziaria (CONFAZ) e qualsiasi aumento della tassa diventerebbe effettivo dopo 90 giorni, per rendere il mercato più prevedibile.

Nel 2019, le tasse hanno rappresentato, in media, circa il 18% dei prezzi della benzina in Brasile. All'inizio di febbraio 2021, Petrobras ha aumentato il prezzo medio della benzina nelle raffinerie dell'8% e il prezzo del diesel del 6%. Inoltre, la società statale ha modificato la sua politica dei prezzi per monitorare la parità internazionale su un periodo di 12 mesi invece che ogni tre mesi.

La Camera dei Deputati brasiliana approva la legge per liberalizzare il mercato del gas

La Camera dei Deputati brasiliana ha approvato la nuova legge sul gas naturale, che intende aprire il mercato del gas al settore privato e porre fine al monopolio detenuto dalla compagnia nazionale petrolifera e del gas Petrobras. La camera bassa del Parlamento aveva approvato il testo in prima lettura a settembre 2020 e ne ha ora approvata una versione definitiva, respingendo tutti gli emendamenti adottati dal Senato nel dicembre 2020. La legge verrà ora convertita in legge dal Presidente

La distribuzione del gas e la gestione dei gasdotti passerà da un regime di concessione a un regime di autorizzazioni concesse dal regolatore del petrolio e del gas ANP, che dovrebbe ridurre le procedure amministrative per la costruzione di gasdotti. L'ANP dovrebbe stimolare la concorrenza, utilizzando meccanismi quali il trasferimento obbligatorio della capacità di trasporto, il flusso di produzione o lavorazione, l'obbligo di vendere o mettere all'asta parte dei volumi di vendita per le società con quote di mercato elevate o la restrizione delle vendite di gas tra società della stessa area di produzione. Le società elettriche potranno distribuire gas per uso industriale, fino ad ora riservato a Petrobras. Il disegno di legge dovrebbe ridurre il prezzo del gas in Brasile e liberare 8 miliardi di dollari USA in investimenti privati per il settore del gas. Il disegno di legge tornerà ora alla Camera dei Deputati.

UK National Grid approva il controllo dei prezzi proposto da Ofgem

National Grid, l'operatore del sistema di trasmissione di energia del Regno Unito (TSO), ha accettato una proposta di controllo dei prezzi da parte del regolatore nazionale dell'energia Ofgem, che dovrebbe entrare in vigore da aprile 2021. La società investirà circa 11,6 miliardi di euro nella sua rete di trasmissione di energia entro 2026. Tuttavia, National Grid farà appello all'Autorità per la concorrenza e i mercati (CMA) in merito alla proposta di Ofgem di ridurre il tasso di rendimento per le società di rete al 4,3%; National Grid aveva precedentemente suggerito di limitare il tasso di rendimento al 5,6%. Nel dicembre 2020, Ofgem ha approvato un piano di investimenti da 46,2 miliardi di euro per il 2021-2026, che mira a migliorare l'infrastruttura di trasmissione e distribuzione di gas ed elettricità del paese e di fornire energia verde priva di emissioni. Rispetto a una proposta di luglio 2020, ha aumentato la spesa iniziale per le infrastrutture da 5,8 miliardi di euro a 34,7 miliardi di euro e ha concesso finanziamenti aggiuntivi di 11,6 miliardi di euro per futuri progetti di energia verde. Il piano proponeva di ridurre il tasso di rendimento per le società di rete al 4,3% (in calo dall'attuale 6-7%), consentendo al reddito derivante dalle bollette dei consumatori di contribuire invece a pagare i miglioramenti e di tagliare più di 9,3 miliardi di euro dai piani di spesa dell'azienda fissando obiettivi di efficienza più ambiziosi e bloccando i costi che le aziende non hanno giustificato come valore aggiunto per i consumatori.

Parlamento europeo al voto sulle le misure sulla tassa CO₂ sulle importazioni alle frontiere



Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione verso un meccanismo UE di adeguamento del carbonio alla frontiera compatibile con l'OMC per creare condizioni di parità a livello mondiale nonché un incentivo per le industrie dell'UE e non UE a decarbonizzare in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Il regime dovrebbe coprire tutte le importazioni di prodotti e materie prime coperte dall'EU ETS e coprire il settore elettrico e i settori industriali ad alta intensità energetica come cemento, acciaio, alluminio, raffineria di petrolio, carta, vetro, prodotti chimici e fertilizzanti a partire dal 2023. Il regime deve essere progettato specificamente per soddisfare gli obiettivi climatici. Le entrate generate saranno utilizzate per aumentare il sostegno agli obiettivi del Green Deal nell'ambito del bilancio dell'UE. La Commissione europea dovrebbe presentare la sua proposta formale nel giugno 2021.



Piano strategico 2021-24, Eni accelera la trasformazione

Eni si impegna a raggiungere la totale decarbonizzazione di tutti i prodotti e processi entro il 2050. Il piano - afferma Eni in una nota - è concreto, dettagliato, economicamente sostenibile e tecnologicamente realizzabile.

Inoltre, l'azienda annuncia la fusione dei business delle energie rinnovabili e del retail. Con questa nuova realtà, la già ampia base clienti retail crescerà ulteriormente con l'aumento dell'offerta di energia rinnovabile. La combinazione dei business di bio-raffinazione e marketing, inoltre, darà una forte spinta alla mobilità sostenibile. Queste iniziative contribuiranno sensibilmente alla decarbonizzazione dei prodotti Eni e avranno un impatto positivo per i clienti.

Infine, grazie a una forte disciplina finanziaria e una generazione di cassa resiliente, l'azienda sarà in grado di incrementare la politica di remunerazione, in linea con lo sviluppo strategico del piano.

Questi i punti principali della strategia: Leader nella transizione energetica (decarbonizzazione delle attività), integrazione, diversificazione ed espansione dei business retail e rinnovabili, dei prodotti bio e dell'economia circolare, fusione dei business retail e rinnovabili, solidità finanziaria per minimizzare l'impatto della volatilità dei prezzi, creazione di valore per gli stakeholder.

In arrivo il Btp verde

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il framework per le emissioni del Btp Green, per il momento riservate a investitori istituzionali. Il primo bond "verde" sarà caratterizzato da una scadenza lunga. Al momento servirà a finanziare progetti fino a un massimo di 35 miliardi di euro. La parte più rilevante dovrebbe essere destinata ai trasporti. Il resto, secondo Ansa, andrà sull'efficientamento energetico, gli incentivi alle rinnovabili, l'economia circolare, la protezione ambientale e la ricerca.

Per strutturare il quadro di riferimento dei titoli "il Tesoro", si evidenzia in una nota, "è stato supportato da due banche": Crédit Agricole e Intesa Sanpaolo.

Anche l'Italia, quindi, entra nelle emissioni dei greenbond attraverso un btpverde inteso a finanziare le spese statali destinate, nello specifico, alla realizzazione di uno o più tra i seguenti obiettivi ambientali: Mitigazione dei cambiamenti climatici; Adattamento ai cambiamenti climatici; Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e dell'ambiente marino

Accordo Eni-PoliMi per innovazione e decarbonizzazione

Nuovo accordo tra Eni e Politecnico di Milano per la realizzazione del primo Centro Congiunto di Innovazione e Ricerca per l'accelerazione della transizione energetica e della Carbon Neutrality. Il Centro congiunto si inserisce all'interno del progetto Innovation District del Politecnico di Milano nel "Parco gasometri", che ha già ricevuto nel 2019 un importante finanziamento da parte di Regione Lombardia.

Iniziata nel 2008, la collaborazione tra Eni e Politecnico di Milano ha potuto contare su investimenti in attività di ricerca per circa 50 milioni di euro, portando a soluzioni innovative in diversi campi, tra i quali l'Economia Circolare, la Carbon Neutrality e i sistemi di monitoraggio impiegati nell'Asset Integrity Management. Il nuovo accordo quadro mira a consolidare l'importante partnership tra Eni e Politecnico di Milano e a renderla ancora più funzionale alle linee strategiche di sviluppo sostenibile, mediante l'individuazione e la diffusione di nuove tecnologie.

L'elemento strategico di questo nuovo accordo quadro, della durata di 5 anni estendibili a 7, è la realizzazione del primo Centro Congiunto per l'accelerazione dell'applicazione di tecnologie innovative per la transizione energetica e la Carbon Neutrality. In questo Centro Congiunto verranno realizzati progetti specifici, individuati mediante iniziative di Technology Foresight e di analisi dedicate all'accelerazione dei percorsi di sviluppo delle tecnologie e al loro deployment. A tali progetti lavoreranno a stretto contatto, in un ambiente in grado di facilitare la creazione di nuove idee e il loro rapido trasferimento al mercato, ricercatori, tecnologi ed esperti di accelerazione del time-to-market dei prodotti della ricerca di entrambe le parti. Il Centro Congiunto si inserisce all'interno del progetto Innovation District che il Politecnico di Milano sta sviluppando nel suo polo milanese di Bovisa, per il quale ha già ricevuto nel 2019 un importante finanziamento da parte di Regione Lombardia.

Modello ENEA nell'ambito del progetto Air-Heritage a Portici

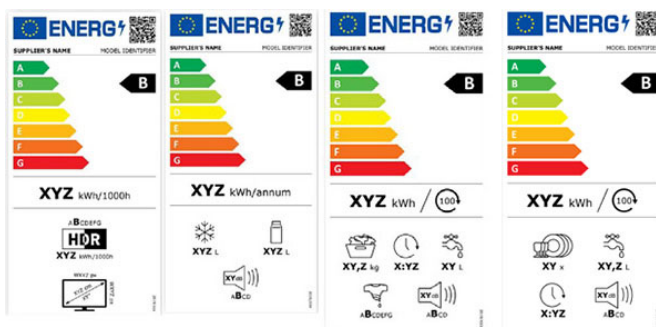
I ricercatori del Centro ENEA di Portici, insieme all'Università Federico II di Napoli, hanno sviluppato una mappa che permette di acquisire informazioni dettagliate sugli inquinanti atmosferici presenti in città attraverso una rete di centraline di monitoraggio a basso costo, fisse e mobili. Queste ultime sono costituite dai sensori portatili MONICA (MONItoraggio Cooperativo della qualità dell'Aria), utilizzati dai cittadini in città su passeggini, scooter e zaini. Tale rete integra le centraline fisse regionali di ARPA Campania.

La mappa è stata realizzata attraverso un metodo innovativo che permette di collocare le centraline in modo ottimale rispetto al territorio e alla variabilità locale degli inquinanti in città. I luoghi adatti al posizionamento delle centraline sono stati individuati in base a due variabili geografiche, fondamentali nella formazione e dispersione degli inquinanti atmosferici su scala urbana, cioè le emissioni dei veicoli e il paesaggio urbano.

Scania, Christian Levin nuovo CEO e Presidente

Il Consiglio di amministrazione di Scania ha nominato Christian Levin CEO e Presidente. La nomina sarà effettiva dal primo maggio 2021. Christian Levin vanta oltre 20 anni di esperienza in Scania. Oltre alla sua nuova funzione in Scania, Levin manterrà il suo ruolo di membro dell'Executive Board di Traton SE. Dal 2006 al 2010 è stato Amministratore Delegato di Italscania. Succede a Henrik Henriksson che lascia Scania dopo 23 anni e oltre 5 come CEO per unirsi a H2 Green Steel, una nuova impresa che punta ad avviare la produzione di acciaio realizzato senza l'utilizzo di fonti fossili entro il 2024.

Cambia l'etichetta energetica



Da marzo 2021 sono in vigore le nuove norme Ue per l'etichetta energetica, che viene aggiornata dopo 25 anni. Come spiega l'Enea, "nel corso del tempo, i prodotti di punta hanno migliorato la loro efficienza energetica, portando gradualmente la loro classe ad A+, per giungere poi ad A++ e in molti casi ad A+++". Adesso, per essere più comprensibile per i consumatori, l'etichetta energetica verrà gradualmente sostituita nei prossimi anni con una nuova scala più semplice da A (efficienza massima) a G (efficienza minima), utilizzata già dal 1 marzo per frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici e televisori, e dal 1 settembre per le lampadine e in seguito per altre classi di prodotti.

Sull'idrogeno intesa Snam/Hera

Snam e Hera hanno siglato la firma di una lettera di intenti per una collaborazione tecnologica finalizzata allo sviluppo dell'idrogeno, ciascuna per i propri ambiti di attività. Lo scopo, si legge in una nota, è la sperimentazione e la successiva realizzazione di una serie di soluzioni in grado di dare risposta alle esigenze di decarbonizzazione del territorio emiliano-romagnolo in maniera trasversale, dalle realtà produttive fino alla mobilità e ai singoli cittadini. Tra gli ambiti di azione figurano la collaborazione sulla tecnologia del power-to-gas e la possibilità di realizzare impianti per estrarre idrogeno verde dall'acqua. Tra le finalità dell'accordo c'è anche la sperimentazione di immissione di una miscela di gas naturale e idrogeno nella rete di distribuzione del gas di Modena, gestita da Hera. L'esperimento replicherà quanto fatto da Snam sulla propria rete di trasmissione.

Consorzio per le batterie intercambiabili



Il Gruppo Piaggio annuncia di aver siglato una lettera di intenti con KTM, Honda e Yamaha per creare un consorzio che lavori allo sviluppo di batterie intercambiabili per motocicli e veicoli leggeri. Le attività del Consorzio attività a maggio 2021, con l'intento di definire le specifiche tecniche standard del sistema di batterie intercambiabili per i veicoli appartenenti alla categoria "L", cioè ciclomotori, motocicli e altri piccoli veicoli a motore con tre o quattro ruote. Il Gruppo Piaggio spiega in una nota, che l'iniziativa si inserisce nel contesto dell'Accordo di Parigi sul clima e della transizione alla mobilità elettrica. I fondatori del Consorzio ritengono che disporre di un sistema di batterie intercambiabili possa promuovere l'uso dei veicoli elettrici, contribuendo a rendere più sostenibile la gestione del ciclo di vita delle batterie usate nell'industria dei trasporti.

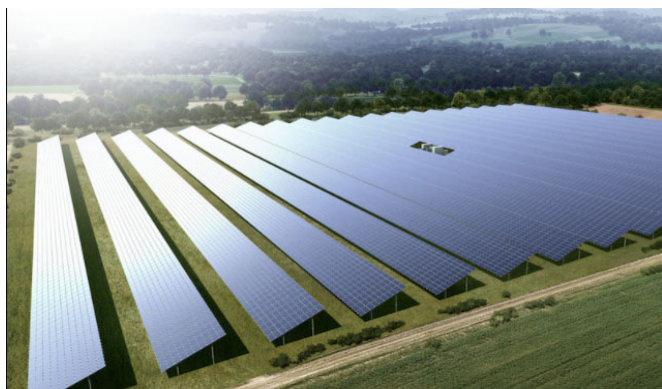
Fine del mercato tutelato dell'energia, rinvio di un anno

Il decreto Milleproroghe, approvato di recente alla Camera e al Senato, ha posticipato di un anno la cessazione del regime di tutela nel mercato del gas per i clienti finali di piccole dimensioni, fissandolo al primo gennaio 2023. Sono già scattati dal primo gennaio scorso i primi meccanismi di passaggio al libero mercato per categorie come le pmi (10-50 dipendenti) e per alcune tipologie di microimprese. Il decreto Milleproroghe estende inoltre gli incentivi previsti dalla legge di bilancio 2019 per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza non superiore a 300 kilowatt, realizzati da imprenditori agricoli a servizio dei processi aziendali e con specifici requisiti.

Volvo produrrà solo veicoli elettrici

Volvo punta a diventare un produttore globale di auto completamente elettriche entro il 2030. Nei prossimi anni lancerà una nuova linea di vetture elettriche che saranno disponibili solo attraverso il canale online. La nuova strategia commerciale di Volvo prevede un forte investimento nei suoi canali di vendita online, una riduzione significativa della complessità dell'offerta di prodotti e prezzi trasparenti e predefiniti. "Il futuro di Volvo Cars si fonda su tre pilastri: elettrico, online e crescita", ha dichiarato Lex Kerssemakers, responsabile delle attività commerciali globali.

A2A cresce nel fotovoltaico



A2A annuncia la sigla di un accordo vincolante per l'acquisizione di un portafoglio di 17 impianti fotovoltaici, 9 nel Lazio e 8 in Sardegna, ora gestiti da Octopus Renewables, per una potenza nominale complessiva pari a di 173 MW. Gli impianti, si legge in una nota, vanno ad aggiungersi al portafoglio fotovoltaico di 111 MW già in possesso dell'azienda che, con questa acquisizione, raggiunge il 33% di energia prodotta da fonti rinnovabili. Gli impianti potranno garantire un aumento della capacità installata tale da poter produrre a regime circa 420 GWh all'anno di energia green, pari al consumo annuo di circa 200 mila clienti residenziali, consentendo di evitare l'emissione di 2,5 milioni di tonnellate di CO₂ complessive (nell'intero ciclo di vita degli impianti). Le dimensioni dei singoli impianti e le soluzioni di connessione utilizzate creano le premesse per l'utilizzo, in un prossimo futuro, di tecnologie come lo storage e l'idrogeno.

Edison torna in utile



Edison ha chiuso il 2020 con ricavi a 6,4 miliardi di euro e un Ebitda superiore alle attese a 684 milioni (+13,6% rispetto al 2019), nonostante un impatto negativo determinato dall'emergenza Coronavirus che si stima in 59 milioni di euro. A spingere il risultato sono soprattutto le rinnovabili, su cui la società ha focalizzato il proprio sviluppo strategico insieme con la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e i nuovi servizi dedicati ai clienti finali.

Edison ha ampliato proprio nelle rinnovabili il proprio perimetro nel secondo semestre 2019, diventando il secondo operatore dell'eolico in Italia. L'azienda ha recentemente consolidato tale posizionamento salendo al 100% di E2i energie speciali. Il gruppo torna di nuovo in utile per 19 milioni di euro rispetto alla perdita per 436 milioni di euro del 2019. Edison – si legge in una nota - nel 2020, tramite la cessione di tutte le attività E&P operate, ha compiuto un passo fondamentale del proprio percorso di sviluppo strategico con cui punta a essere leader nella transizione energetica del Paese, in linea con gli obiettivi del Piano nazionale energia e clima e del Green deal europeo.

Terna avvia la progettazione di Adriatic Link

Terna SpA avvia la progettazione partecipata per l'Adriatic Link, nuovo elettrodotto sottomarino che unirà Abruzzo e Marche, per una lunghezza complessiva di circa 285 chilometri. Sarà costituito da un cavo sottomarino, due cavi terrestri interrati e da due stazioni di conversione situate nelle vicinanze delle rispettive stazioni elettriche esistenti di Cepagatti (Abruzzo) e Fano (Marche).

Il gestore della rete elettrica nazionale, spiega che la interconnessione sarà in larghissima parte invisibile.

Per l'elettrodotto si prevede un investimento di oltre 1 miliardo di euro, coinvolgendo circa 120 imprese tra dirette e indotte. L'Adriatic Link, su cui recentemente Terna ha incassato anche il giudizio favorevole dell'ARERA - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente nel parere inviato al Ministero dello Sviluppo Economico, secondo quanto riportato dal Sole 24 Ore, si inserisce tra i principali progetti di sviluppo rete pianificati dalla società. L'opera verrà realizzata in base ai migliori standard di sostenibilità e di tutela ambientale, tramite lo studio e la condivisione delle ipotesi localizzative, allo scopo di contenere la lunghezza delle tratte in cavo e di minimizzare eventuali interferenze (terrestri e marine) con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico e di apportare il minor disagio possibile alle proprietà interessate.



Progetto fotovoltaico di Poste Italiane

Si è conclusa a febbraio l'installazione dell'apparato fotovoltaico su un edificio multifunzionale di Poste Italiane a Milano, in cui è inserito anche un ufficio postale, primo step del programma di installazione di oltre 600 impianti fotovoltaici su tutto il territorio nazionale, che decuplicheranno la relativa capacità produttiva del Gruppo. Il progetto si inserisce nel piano di Poste che dal 2019 è impegnata ad avviare progetti pluriennali per la riduzione degli impatti ambientali dei propri immobili ed alla progressiva transizione verso fonti rinnovabili. L'impianto installato dispone di un cruscotto che consente di monitorare in tempo reale la produzione energetica, oltre ad una serie di parametri in linea con la sostenibilità (es. alberi equivalenti piantati, ecc).

Gare gas, Ascopiave con Aemme e Ned per Milano 2 e 3

Aemme Linea Distribuzione e Ned Reti Distribuzione Gas, presenti nella distribuzione gas in 20 comuni della provincia di Milano, hanno scelto AP Reti Gas (gruppo Ascopiave) come partner industriale per la partecipazione alle gare per gli Atem Milano 2 e Milano 3 che si svolgeranno nel 2023. Ascopiave precisa che la scelta fa seguito a una procedura competitiva alla quale AP Reti Gas ha presentato un'offerta di natura economico-industriale. In base alla partnership, in caso di aggiudicazione di una gara verrà costituita una società ad hoc per ciascun ambito, detenuta al 51% dalle due società pubbliche e per il restante 49% da AP Reti Gas.

Gli elementi di dettaglio della partnership, i patti parasociali e gli statuti delle costituende società saranno definiti entro il 31 luglio 2021.

Secondo i dati Mise aggiornati al 2012, Atem Milano 2 (provincia nord-ovest) conta circa 277 mila clienti cui sono stati distribuiti 530.748 mc di gas attraverso 2.498 km di rete, mentre quello Milano 3 (provincia sud) circa 245 mila clienti con 508.548 mc distribuiti tramite 2.086 km di rete.

La Green Route di Axpo

Per rispondere alle esigenze di aziende e consumatori, Axpo Italia ha presentato Green Route, un percorso per consentire l'utilizzo di energia 100% sostenibile, promuovendo nel contempo lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

La strategia di Axpo Italia si compone di un nuovo tassello grazie alla presentazione di Green Route, una proposta strutturata e graduale per agevolare l'accesso ai Corporate PPA in Italia, e rispondere concretamente agli obiettivi di sostenibilità identificati dall'ONU. Integrare nella propria strategia di sostenibilità d'impresa i Corporate PPA significa infatti "dotarsi di accordi a lungo termine che permettono di acquistare esclusivamente energia rinnovabile e certificati rinnovabili prodotti da impianti di produzione green, contribuendo con il proprio impegno alla creazione di nuova capacità rinnovabile". Il progetto si concretizza in varie azioni, a partire dal servizio di fornitura energetica sostenibile ad aziende e consumatori mediante la Garanzia d'Origine (GO), certificato che viene rilasciato ad impianti produttori d'energia rinnovabile dislocati sul territorio. La seconda fase prevede invece un servizio di fornitura d'energia da un impianto di produzione da fonte rinnovabile specifico (eolico, fotovoltaico) scelto dal cliente, solitamente con un criterio di prossimità geografica. Un percorso che conduce alla terza fase, quella dei veri e propri PPA tramite i quali l'azienda sottoscrive un contratto per ottenere l'energia prodotta da uno specifico impianto fotovoltaico o eolico in sviluppo, contribuendo indirettamente al finanziamento per la sua costruzione. All'interno di questo accordo (normalmente di durata decennale) Axpo garantisce al produttore i ricavi per l'energia generata per l'intera durata contrattuale facilitando l'accesso al finanziamento dei progetti; e aiuta il consumatore ad abbassare il suo impatto ambientale riducendo l'esposizione alla volatilità del prezzo dell'energia delle sue attività.

Enel, gigafactory a Catania per il fotovoltaico



Prevista ha un a «gigafactory» per realizzare un grande stabilimento di produzione di celle e moduli fotovoltaici nell'area del modulo 3 Sun della Zona Industriale di Catania. L'investimento da 500 milioni di euro a regime darà lavoro a circa mille addetti nella zona orientale della Sicilia. Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi dai rappresentanti di Enel al sindaco di Catania. L'obiettivo del progetto, che Enel sta sviluppando e che verrà realizzato con un partner industriale di rilievo, è di aumentare la produzione attuale fino 3 GW/annui di pannelli fotovoltaici per arrivare a significativi benefici di competitività. Si prevede di iniziare la produzione nel secondo semestre 2022.

Nasce #RaeeGeneration per la raccolta di rifiuti tecnologici

In radio, con un film e sui canali social: nasce la #Raee Generation con l'obiettivo di sensibilizzare Generazione Z e Millennials sulla corretta raccolta dei rifiuti tecnologici. Protagonisti sono cinque giovani influencer che invitano ad attivarsi in prima persona per la tutela dell'ambiente. E' la nuova campagna di comunicazione 'cross media' promossa dal Centro di Coordinamento Raee per la corretta raccolta dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) realizzata per il terzo anno consecutivo da Tend Milano.

Il film segna la nascita di una nuova generazione di giovani, la #RaeeGeneration, sensibili ai temi ambientali e al loro futuro, attenti alle buone abitudini e al corretto conferimento dei Raee nei centri di raccolta presenti sul territorio. Lo storytelling si chiude invitando gli spettatori a unirsi a loro e a scendere in campo per la tutela dell'ambiente. Lo spot radiofonico multisoggetto sarà veicolato su alcune radio private. Tutte le informazioni su come e dove consegnare correttamente i propri Raee sono disponibili sul portale RaccoltaRAEE.it. "Sui temi dell'educazione ambientale e dei comportamenti corretti, non dobbiamo fermarci a barriere generazionali" afferma Fabrizio Longoni, direttore generale del Centro di Coordinamento Raee ad Ansa. "Bisogna parlare soprattutto ai più giovani dato che sono grandi consumatori di prodotti elettronici e che saranno i protagonisti del mondo di domani. E a loro - conclude -dobbiamo ricordare che i comportamenti di oggi saranno quelli che determineranno la situazione futura".

Enea: calo record emissioni 2020, -40% dal 2005

"Il 2020 sarà ricordato come l'anno del calo record dei consumi di energia (-10% rispetto al 2019) e delle emissioni di CO₂ (-12%), che sono ora inferiori del 40% rispetto ai livelli del 2005". È quanto ha affermato Enea in occasione della diffusione dei dati dell'Analisi trimestrale del sistema energetico italiano.

Il 30% della riduzione delle emissioni è legato a fattori 'virtuosi' (come la riduzione dell'intensità energetica e il minor utilizzo di fonti fossili carbon intensive) e per il 70% alla contrazione del PIL.

L'Enea registra una caduta del 10% dei consumi di energia nel 2020 rispetto al 2019, una contrazione record da 76 anni. "La contrazione della domanda di energia è la più elevata dal biennio 1943-44, quando l'Italia era in piena Seconda guerra mondiale". Nell'ultima grande crisi economica, nel 2009, i consumi si sono ridotti 'solo' del 5,7%. Il 60% del calo dei consumi di energia primaria riguarda il petrolio, a causa della forte riduzione del traffico stradale e aereo.

Eni e Cdp insieme per le rinnovabili

Eni e Cdp Equity hanno annunciato la costituzione di "GreenIT, una nuova joint venture per lo sviluppo, la costruzione e la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia".

GreenIT, "partecipata al 51% da Eni e al 49% da Cdp Equity, ha la finalità di produrre energia principalmente da impianti fotovoltaici ed eolici con l'obiettivo di raggiungere una capacità installata al 2025 di circa 1.000 MW, con investimenti cumulati nel quinquennio per oltre 800 milioni. Le risorse saranno utilizzate su vari filoni di intervento che includono lo sviluppo e la costruzione di impianti greenfield, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo CDP e della Pubblica Amministrazione, il repowering di impianti a fine vita utile e la costruzione di progetti autorizzati". La costituzione di GreenIT, spiegano le due società, "rientra nella strategia volta a supportare la transizione energetica del Paese, aumentando la produzione di energia rinnovabile, in coerenza con gli obiettivi prefissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030".

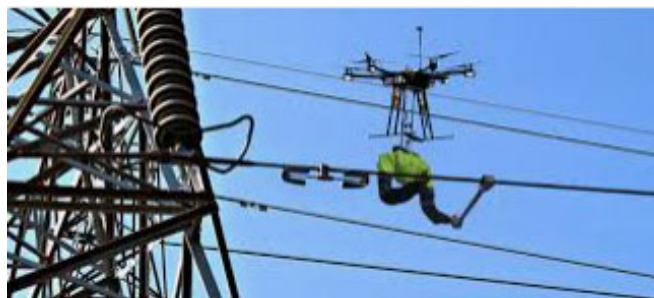
Quindici turbine eoliche in Puglia

Attraverso la controllata Enermac, Alerion Clean Power ha sottoscritto con Siemens Gamesa Renewable Energy un contratto di fornitura per l'acquisto di 15 turbine eoliche da 3,4MW per il suo parco di Orta Nova in Puglia.

L'impianto, si legge in un comunicato della società – avrà una potenza complessiva di 51 MW e una produzione stimata media annua pari a circa 130 GWh/anno.

La messa in esercizio dell'impianto, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico 2021-2023, è prevista per il primo semestre del 2022. L'impianto di Orta Nova beneficerà di una tariffa incentivante pari a 68,25 €/MWh per un periodo di 20 anni.

In futuro droni per la manutenzione delle linee elettriche



La manutenzione di linee elettriche ad alta tensione potrebbe in futuro affidata a droni in grado di scorrere lungo i cavi per monitorarne il funzionamento. Il primo passo in questa direzione è il progetto Aerial-Core per sviluppare soluzioni robotiche innovative ed eliminare i rischi per gli operatori legati alla manutenzione di linee elettriche ad alta tensione. Finanziato dalla Commissione Europea con 8,6 milioni di euro, il progetto è coordinato dal Grc Robotics Laboratory dell'Università spagnola di Siviglia e ha tra i suoi partner il Prisma Lab dell'Università Federico II di Napoli, coordinato da Bruno Siciliano, il consorzio Create (Consorzio di Ricerca per l'Energia, l'Automazione e le Tecnologie dell'Elettromagnetismo) e lo spinoff Neabotics di Vincenzo Lippiello, dell'Università Federico II di Napoli.

Enel X e Novartis insieme per diffondere la mobilità elettrica in Italia

Elettificazione della flotta aziendale, soluzioni integrate per la ricarica dei veicoli elettrici e una piattaforma di monitoraggio dei caricatori installati. Sono alcune delle attività della partnership tra Enel X e Novartis, nata per promuovere la diffusione della mobilità elettrica in Italia. L'accordo sui progetti di mobilità elettrica è parte di una collaborazione più ampia tra le aziende, nata nel 2019 con la firma di un protocollo d'intesa che ha portato alla recente presentazione dello studio 'Le città del futuro – ambiente e salute per città più sostenibili e inclusive', anche in relazione alla diffusione del Covid-19.

Enel X si occuperà dell'elettificazione della nuova sede di Milano di Novartis in costruzione a Piazza Gae Aulenti e delle altre sedi italiane dell'azienda, installando le infrastrutture della gamma Juice: le stazioni di ricarica pubblica JuicePole, da 22kW + 22 kW e le nuove JuiceBox, da 22kW per la ricarica della flotta aziendale. I collaboratori Novartis, inoltre, usufruiranno di una soluzione integrata all inclusive che comprende la dotazione di un veicolo elettrico o ibrido, l'installazione della JuiceBox domestica nel garage della propria abitazione e la possibilità di accedere ad un'ampia rete di ricarica in Italia, in Europa e presso le sedi di Novartis, tramite l'App JuicePass di Enel X.

Per la gestione di tutte le operazioni di ricarica della flotta aziendale e per il monitoraggio e la gestione delle stazioni Juice installate presso le sedi, Novartis potrà accedere inoltre al portale JuiceNet Manager di Enel X.

La missione dell'AIEE è di svolgere un'attività di ricerca ed informazione costituendo un forum interdisciplinare per lo scambio di idee, esperienze e conoscenze tra professionisti interessati al settore dell'economia dell'energia, fornendo un sistema di comunicazione professionale tra i suoi soci.

In questo contesto, la responsabilità delle dichiarazioni, delle informazioni e dei dati riportati negli articoli pubblicati nella newsletter Energia ed Economia è riconducibile unicamente agli autori medesimi. Nessuna responsabilità può essere attribuita alla redazione della rivista. In caso di diffusione di materiali, dati, informazioni, dichiarazioni, omissioni considerate erronee o in qualche modo implicate in illeciti di varia natura. La redazione può rimuovere dal sito materiali che possano essere considerati in qualche modo lesivi di diritti di terzi; a tal fine chiunque riscontri la pubblicazione di materiali che in qualche modo possono essere ritenuti offensivi o lesivi dei propri o di altrui interessi è pregato di segnalarlo all'indirizzo:

assaiee@aiee.it

E' vietato duplicare, inoltrare o diffondere ad altri la newsletter riservata ai soci AIEE,
"Bollettino Energia ed Economia" in versione pdf., integrale o parziale,
o cedere la propria password di accesso,
senza essere espressamente e personalmente autorizzato dall'AIEE.

Energia ed Economia

Bollettino di Informazione per i Soci dell'A.I.E.E. - Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia
Associazione senza scopo di lucro che riunisce coloro che si occupano di problemi riguardanti l'energia
Stampato in proprio presso la sede in Roma, Viale Parioli 10, 00197

Direttore Responsabile: Giovanni Battista Zorzoli - Direzione: Carlo Di Primio
Redazione: Anka Serbu, Antonella Donia, Gianluca Carrino
Registrazione del Tribunale di Roma n° 225/2001 dell' 8 giugno 2001